

il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"
ANNO XXXIV N. 05 – GIUGNO 2020 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

DPCM: COS'È?

di Francesca Palleschi

Decreto legge e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) sono stati i due strumenti più utilizzati e nominati durante l'emergenza sanitaria che ha colpito il Paese. Cosa sono però questi due strumenti? E da cosa nasce il conflitto nelle regole ivi contenute nel DPCM in rapporto a quelle del decreto legge? In Italia la funzione legislativa è esercitata dal Parlamento, che la esercita seguendo un rigido iter formativo. Tuttavia spesso l'approvazione di una legge può richiedere tempi molto lunghi, mesi o addirittura anni (deve essere, infatti, approvata nella stessa formulazione da Camera e Senato). Situazioni di urgenza da fronteggiare richiedono, invece, un provvedimento legislativo in tempi brevi. Ecco perché esiste il decreto legge: esso è un atto emanato dal Governo in casi di necessità e urgenza (si pensi ad una (continua a pag. 4))

RINASCERE COLORANDO CON I FIORI

di Emanuel Acciarito

"Ogni fiore che sboccia ci ricorda che il mondo non è ancora stanco dei colori" (Caramagna). E allora, perché noi uomini dobbiamo privarci della bellezza dei colori dei fiori nelle città? Pertanto ci piace immaginare, che dopo aver trascorso tanto tempo in casa a causa della quarantena impostaci per tutelare le nostre vite dal Corona Virus, si possa ripartire aprire questa sorta di nuova parte di anno, con il grande auspicio che ognuno di noi si possa impegnare a colorare ogni parte della città con i fiori, in modo da arricchirle con la bellezza dei colori che solo i fiori possono offrire, dando alle stesse, una forza vitale necessaria per rinascere. Colorare la città con i fiori è possibile, e i luoghi in cui i fiori possono trovare posto sono molteplici. Se analizziamo lo spazio urbano ci viene subito in mente che il posto naturale dove si possono collocare i fiori sono le strade, le piazze e i parchi. Ma non dimentichiamoci che dal giardino al balcone della residenza (continua a pag. 7)

EMPATIA, ARTE E SOCIALITÀ

di Francesca De Rinaldis

L'empatia è la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia, che di dolore. Empatia significa sentire dentro ed è una capacità che fa parte dell'esperienza umana. Si tratta di un forte legame interpersonale e di un potente mezzo di cambiamento. Il concetto può prestarsi al facile riduttivismo mettersi nei panni dell'altro, mentre invece significa andare non solo verso l'altro, ma anche portare questi nel proprio mondo. È una forma molto profonda di comprensione dell'altro perché si tratta d'immedesimazione negli altrui sentimenti. L'empatia è un'abilità sociale di fondamentale importanza e rappresenta uno degli strumenti di base di una comunicazione interpersonale efficace e gratificante. Nelle relazioni interpersonali l'empatia è una delle principali porte d'accesso agli stati d'animo e in generale al mondo (continua a pag. 6)

MERAVIGLIE TUTTE PER NOI

di Fernando Bernardi

Cari lettori, finalmente iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel, il periodo più brutto che ha vissuto il nostro paese dal dopoguerra ad oggi si sta lentamente allontanando, e pian piano la vita inizia a riprendere più o meno regolare. La nostra voglia di scoperta e ri-scoperta torna ad essere viva più che mai, e sicuramente la maggior parte di voi sta già programmando la prossima vacanza, il prossimo viaggio o semplicemente un weekend dove poter tornare a fare due passi all'aria aperta ammirando le tante meravigliose bellezze che offre l'Italia. Dal 4 maggio 2020, con l'inizio ufficiale della ripartenza, con la fase 2, molti siti archeologici, musei, chiese, parchi etc... hanno iniziato a riaprire e ad accogliere il visitatore, il turista, con le più alte misure di sicurezza e prevenzione contro il covid-19. In questo mese di ripartenza sono tornato anch'io a visitare luoghi che non smettono mai di meravigliarmi per la loro straordinaria bellezza, approfittando delle chiusure dei confini regionali in un primo momento e di quelli nazionali fino a qualche giorno fa, e vi faccio una domanda: siete mai stati nella Basilica di San Pietro con solo 3 persone al suo interno o vi siete mai persi nelle stanze del palazzo apostolico di Castel Gandolfo e dei suoi giardini? Ma

andiamo per ordine e vi racconto cosa si prova ad avere i più importanti luoghi di Roma e dintorni tutti per noi! Era metà maggio, e facendo due passi nei vicoli di Borgo Pio a Roma, con quasi tutti i suoi locali chiusi, e con le poche persone del quartiere a passeggiare, ho percepito quanto il lockdown avesse stravolto quei luoghi della capitale, cuore pulsante del turismo mondiale, fino a quando seguendo un percorso tra i suoi vicoli sono arrivato nell'immensa piazza della Basilica di San Pietro, completamente vuota e silenziosa, tranne per il rumore dell'acqua che sgorgava delle due fontane del Bernini. Era il primo giorno, in cui si poteva accedere nuovamente nella piazza e soprattutto nella Basilica Vaticana, e non vedendo le normali code chilometriche ai varchi di accesso ho deciso di tornare a visitarla. Per accedere ai varchi d'ingresso viene prima rilevata la temperatura con il termometro scanner (ricordo se viene rilevata temperatura superiore a 37.5° si viene bloccati ed avviato tutto il protocollo anti covid) e poi i consueti controlli di sicurezza con il metal detector. Una volta passati i controlli ho raggiunto il sagrato della Basilica, e sono entrato all'interno di essa. La sensazione nel vedere quest'opera di così grande magnificenza ed importanza



senza persone, turisti, pellegrini... (se non con i pochi addetti alla sicurezza) è stata quella di sentirmi uno spettatore privilegiato, e l'emozione è stata veramente unica! Dovete sapere che la media giornaliera di persone che visitano la Basilica di San Pietro è di circa 40000 con picchi di 50000 persone nel periodo d'alta stagione. Quindi immaginate questo luogo immenso che mi sovrastava facendomi sentire piccolissimo davanti alla sua incredibile (continua a pag. 6)

NERI E BIANCHI IN AMERICA: LE RADICI DI UNA FRATTURA CHE NON GUARISCE

di Alessia Pieri

Abramo Lincoln che nel 1862 abolì la schiavitù. Le leggi sui diritti civili e sul diritto di voto introdotte da Lyndon Johnson negli anni Sessanta del secolo scorso che avrebbero dovuto porre fine a ogni forma di segregazione razziale, oltre a offrire ai neri pari opportunità nello studio e nell'accesso al lavoro. Di battaglie per l'integrazione della minoranza di colore la democrazia americana ne ha combattute tante, ma difficoltà e resistenze sono sempre state enormi e la ferita della questione razziale non si è mai rimarginata. La miscela di rapporti tra le diverse comunità del «melting pot»

americano è cambiata più volte negli anni, ma ha sempre mantenuto qualche fattore esplosivo: dopo lo schiavismo, la segregazione delle «leggi Jim Crow» di fine Ottocento. Dopo la segregazione, la discriminazione. E poi, ancora, la povertà, il degrado urbano dei quartieri neri e, oggi, l'insofferenza davanti ai controlli di polizia sempre più frequenti e rudi. Ricucire è difficile. Quanto ai bianchi, anche nei fautori più sinceri dell'integrazione c'è quasi sempre un sentimento di diffidenza o la tendenza a mantenere le distanze. Possiamo liquidarlo con la parola razzismo, ma il

termine, in sé, spiega poco: di razzismi ce ne possono essere tanti. Perfino tra neri con molti discendenti dei popoli del Corno d'Africa e del bacino del Nilo che si sentono su un gradino più alto. Così quello che per i neri è accanimento degli agenti, per molti bianchi è una prevenzione a volte rude ma utile se si vuole evitare il dilagare del crimine. Fino a quando gli eccessi degli agenti non provocano rivolte tra i neri e anche nelle coscienze dei bianchi. Le violenze della polizia hanno prodotto negli anni numerose rivolte, comprese le due che hanno insanguinato Los Angeles:

(continua a pag. 9)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesìa e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



SI CONOSCE LA DECENZA?	
L'Ufficio Tecnico (Area 4), il cui Responsabile è l'Ing. Cerbara, si è trasferito, a quanto scritto dallo stesso con nota dell'8 giugno, a far data dal 9 giugno scorso presso il Palazzo ex Maestre Pie Venerini (dov'era l'Ufficio Tributi). Trasferimento da lui non gradito. Tra le cose che non si giustificano è che, in un momento di crisi generale a tutti i livelli come questo, e il Comune è in grossa crisi finanziaria da tempo come sostiene anche l'attuale Assessore al Bilancio sin dal suo insediamento, si consente di acquistare arredi e attrezzature in maniera dispendiosa e spropositata, manca solo che si acquisti pure un divano letto. Si dovrebbe agire, soprattutto oggi, con la diligenza del buon padre di famiglia, ma così non appare. Si procede con affidamenti diretti senza tener conto di alcune realtà locali, salvo una perché, oltre alla esiguità della spesa, trattasi di attività artigianale per riparazioni. Acquisti determinati dall'Ing. Cerbara, si canta e si suona da solo, come per l'acquisto del famoso personal computer. L'unico acquisto che potremmo giustificare è quello di un computer, con l'augurio che venga inventariato e costantemente controllato, per non ripetere eventualmente la storia della sparizione del personal computer. A tal proposito pare si stia interessando un'altra Autorità riguardo tale vicenda unitamente ad altri casi come quello dei rimborsi carburante richiesti dai dipendenti da qualche anno a questa parte. Tornando al trasferimento dell'Ufficio Area 4, secondo le disposizioni del Sindaco in data 17 aprile, sarebbe dovuto avvenire "...entro e non oltre il 4 maggio 2020..", "...avvalendosi delle proprie risorse umane (operai)". Non avendo avuto seguito detta disposizione, il Sindaco, in data 5 giugno, rinnova l'invito al trasferimento, affermando che "...Lo spostamento dell'ufficio dei lavori Pubblici riveste carattere d'urgenza", ringraziando anticipatamente l'Ing. Cerbara per la collaborazione. Scusate, un dipendente comunale che non esegue una disposizione, che risulta fare resistenza al trasferimento, lo si ringrazia anche? E qual è la collaborazione dimostrata dall'Ing. Cerbara? Quella di averle tutte di vinta da poter acquistare a suo piacimento gli arredi e le attrezzature per l'Ufficio? Quella di scegliere la ditta	che si occuperà del trasloco degli arredi e dei faldoni? E le ditte di Cori restano a guardare! Soprattutto in questo periodo di coronavirus. Poi l'Ing. Cerbara, per assolvere a compiti e doveri di ufficio, si permette anche di affermare che "...Il mancato allestimento idoneo dei locali potrebbe essere causa di ritardi e/o anomalie sulle OOPP". Chi la stabilisce la idoneità dell'ufficio? O è un motivo cui appellarsi per ipotetiche future inadempienze o errori lavorativi da parte sua o addirittura eventuali smarrimenti di documenti o pratiche d'ufficio? È una polizza di assicurazione a futura memoria? Sindaco intervenga, non può continuare così! L'Ing. Cerbara sollecita altresì il Sindaco affinché "... venga aumentata l'indennità di posizione fino a € 16.000,00 anche stante la mole di lavoro già svolta in carenza di mezzi e personale dal 2018...". L'Ing. Cerbara è già abbondantemente remunerato considerando anche tutti i compensi in qualità di RUP. A proposito si controllano i compensi RUP?. Non è lo stesso Ing. Cerbara che si era offerto, all'epoca, di svolgere gratuitamente, da interno comunale, anche le funzioni di Responsabile dell'Area 5 tanto da provocare l'apertura di un procedimento da parte della Corte dei Conti, il n.V2015/01885/MLL? Anche l'Assessore ai Lavori Pubblici dovrebbe dire cosa ne pensa di tutto questo. C'è stata l'approvazione del Bilancio di Previsione 2020-2022, tutto come prima per non fare più di prima. Tra le tante previsioni c'è quella annosa della vendita di alcuni beni immobili di proprietà comunale con importi opinabili (ex Mattatoio Ponte della Catena € 210.000,00 - Area ricreativa ex Campo Sportivo Cori Monte € 380.000,00 - Abitazione Piazza Tempio d'Ercole € 90.000,00 - Lavatoi zona Croce € 90.000,00). Secondo noi è una delle partite che vengono utilizzate per la quadratura del Bilancio, una volta rientravano in quelle che erano definite alchimie contabili o finanza creativa. Si potrebbe vendere l'ex Mattatoio in Zona Industriale o addirittura il Casale di Stozza, per quest'ultimo gira voce di una volontà a venderlo. Riguardo ai beni di proprietà dati in locazione, almeno per uno risulta il contratto scaduto, per altri invece i pagamenti non sono in regola. Ad esempio ci riferiamo al Campo
	Sportivo e alla Piscina di Colle Pescara, dati in locazione fino al 2029. Come sta realmente questa situazione? Anche qui deve intervenire la Corte dei Conti? Altrettanto per il Bar del Museo il cui contratto è scaduto. Sono stati incassati i soldi dovuti a seguito di accordo transattivo del marzo 2018 più quanto maturato fino alla scadenza del contratto ammontante pare ad oltre 30 mila euro complessivi? Passiamo ad altro. Il 1° luglio dovrebbe entrare in servizio la nuova ditta che ha vinto la gara per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti per 5 anni, dal 2020 al 2024, per la somma complessiva di circa 5 milioni di euro che saranno pagati al 100% dai cittadini utenti di Cori e Giulianello. Come tutti i contratti che si rispettino è prevista la figura del DEC, ai profani come noi hanno spiegato si tratta del Direttore dell'Esecuzione del Contratto. Controlla e fa pagare. È stato incaricato un Ingegnere di Cisterna dove ha la sede la ditta vincitrice della Gara. Senza dubitare minimamente della professionalità e della serietà di questo Ingegnere, non sarebbe stato opportuno incaricare un professionista di altra città? Durante il periodo di quarantena al Comune di Cori non tutto è stato tranquillo. Le cronache raccontano di due appartenenti al Corpo della Polizia Municipale che, oltre alla funzione di Messo Comunale, pare svolta diligentemente in divisa al di fuori dell'orario di servizio, si sarebbero rese protagoniste di essere entrate arbitrariamente presso l'Ufficio dello Sportello di Mediazione Civile e Commerciale gestito da InMediar. Organismo di Mediazione iscritto all'Albo del Ministero della Giustizia al n.223 per togliere degli arredi (sembra ricordarci il film del 1991 Thelma & Louise). Sono i locali dove ora è stato trasferito l'ufficio dell'Area 4. Da chi hanno ricevuto l'ordine? Dal Sindaco, dall'Assessore ai Lavori Pubblici o dal Responsabile dell'Area 4? Come ci è stata riferita si tratterebbe di una macroscopica violazione in quanto non è possibile entrare arbitrariamente in un luogo ove esiste un regolare contratto di comodato, senza considerare la custodia di pratiche coperte da riservatezza. In questi casi dovrebbero essere adottati provvedimenti interni ed esterni all'Ente! Ora parliamo della Gara per il taglio erba. Al



momento sembrerebbe risolto il problema, almeno per l'estate. La Gara era stata vinta con un ribasso del 18% dalla Agriverde srl di Salerno, ma gli è stata revocata non avendo questa presentato la documentazione propedeutica alla firma del contratto. Succede anche questo, con tutti i dubbi che ne derivano. Storie che ricordano Lupin, solo lui potrebbe chiarire questo mistero. Si era passati alla ditta seconda classificata, la nota Coop. San Felice Onlus che aveva fatto un ribasso di appena il 2%. Sorpresa, poteva accettare non prima di un mese perché impegnata in altri servizi. Ma gli operai sono coresi? Non è che qualcuno ha avuto paura di attendere il mese? La Coop. San Felice Onlus poteva essere invitata alla Gara? Con una magia il servizio taglio erba e pulizia aree verdi pubbliche viene affidato direttamente per tre mesi alla Ditta Croce del Tufo con sede a Giulianello per circa 37 mila euro più IVA del 22% per un importo complessivo di circa 45 mila euro. Morale della favola, invece di circa 57 mila euro per nove mesi, se ne spendono circa 45 mila per tre con l'aggiunta di un operaio per pulire le sedi comunali. In redazione siamo stati sommersi di chiamate, vogliono conoscere se la Ditta di Giulianello è la stessa che avrebbe effettuato un abuso nella propria sede per il quale sarebbe stata emessa una ordinanza di demolizione. Se è la stessa vicenda dove il Comune, oltre a non costituirsi presso il TAR dove la ditta si era appellata, non ha fornito per ben due volte la documentazione richiesta dal TAR medesimo, tanto da far emettere una Sentenza di sospensione della ordinanza di demolizione. Tutto chiaro? Che nasconde tale vicenda? C'è conflitto? Chi ha avuto l'idea di questo affidamento? Perché? Alla luce di tutto quanto sopra descritto, secondo voi si conosce la decenza?

LA MINORANZA	
Nell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il Bilancio di Previsione per il triennio 2020-2022, come gruppo consiliare abbiamo avanzato delle proposte per la riduzione delle tasse visto anche l'emergenza economica per il Covid-19 recepite in commissione ma poi lasciate disattese perché la Maggioranza non ha avuto coraggio di tagliare qualche aliquota. Nel Bilancio presentato dalla Maggioranza restano secondo noi alcuni dubbi che ci hanno portato a dare un voto contrario. Infatti non abbiamo trovato traccia nel Bilancio delle somme destinate agli usi civici di Giulianello. Né ci è stato spiegato dove sono. Quindi effettivamente non sappiamo quanto il Comune di Cori deve versare all'ASBUC ente autonomo di gestione si sta parlando di circa un milione di euro, spiccio più spiccio meno. Ci sono circa 800 mila euro di alienazione degli immobili Comunali che secondo noi resteranno entrate di facciata perché vista la crisi economica in atto non crediamo che ci sia qualcuno pronto a comprare strutture oltretutto qualcuna delle quali in pessime condizioni strutturali facciamo degli esempi non venderemo mai per 90mila euro lo stabile dei lavatoi di Cori Valle su via dell'Annunziata. Struttura ormai in totale abbandono da anni dove il tetto ormai è quasi del tutto crollato. Non venderemo mai e soprattutto ci chiediamo perché dobbiamo venderla (?) la struttura dell'ex Mattatoio di Via Lago Vetere a 220mila euro, stabile anch'esso in totale abbandono da anni. Inoltre ci resta difficile da capire la messa in vendita della struttura della zona	mercato (ex campo sportivo) di Cori Monte, il campetto da calcetto con annesso Bar, messa in vendita per 380 mila euro, struttura che potrebbe essere data di nuovo in gestione e mantenere così una proprietà comunale a disposizione per la Comunità. Capiamo che il Comune deve fare cassa ma non possiamo accettare come Bilancio il libro delle favole. Avevamo chiesto di abbassare le tasse o almeno di sospendere i pagamenti per i cittadini colpiti dal fermo economico dell'emergenza Covid-19 ma tranne la sospensione della TOSAP (tassa Suolo Pubblico) recepita da una normativa del governo non abbiamo avuto nessuna riduzione delle tariffe, ma soltanto una semplice slittamento di qualche pagamento e una sostanziale conferma delle tasse del 2019 che ricordiamo sono al massimo delle aliquote. Non abbiamo capito come verrà utilizzato l'impiego delle somme derivanti dalla decisione del "governo" di "abbonare" a tutti i Comuni Italiani la restituzione delle quote Capitali dei Mutui che per il Comune di Cori si aggira intorno ai 200mila euro se non andiamo errati. Non ci hanno detto come verranno utilizzate le somme risparmiate sulle Manifestazioni Culturali, Carosello Storico e Festival della Collina visto il forzato fermo post Covid19 di questo anno. Anzi su questo abbiamo cercato di svegliare dal torpore l'Assessore Fantini affinché si attivasse per risolvere le criticità emerse negli ultimi anni nell'organizzazione del Carosello, approfittando appunto della sospensione di quest'anno e anche qui siamo a disposizione per dare un nostro
	contributo. In Commissione Lavori Pubblici abbiamo voluto dare un nostro contributo sul progetto che prevede la consolidazione del Fosso della Catena, il gruppo de "L'Altra Città" ha proposto che vengano individuate all'interno delle economie del progetto le somme necessarie per convogliare gli scarichi delle abitazioni sul lato di Via Ninfinia, visto che ancora oggi nel 2020 molte scaricano a cielo aperto, cosa inaudita sia per l'igiene pubblica ma anche perché riteniamo che sia uno dei principali problemi dell'erosione degli argini del fosso. Proposta accolta dal Sindaco che si è impegnato a convocare prima dell'inizio dei lavori una commissione Lavori Pubblici allargata con i tecnici, la ditta ed una rappresentanza del Consiglio Comunale. Perché oltre che essere etichettati come i "rompi" della situazione quando i progetti sono validi cerchiamo di dare suggerimenti ed indicazioni per migliorarne l'efficacia e la buona riuscita. Purtroppo dobbiamo ancora una volta denunciare la criticità che ci preoccupa all'interno dell'Ufficio Tecnico, preoccupazioni denunciate ormai da mesi in tutti i modi ed in tutte le sedi, ma che secondo noi piuttosto che migliorare la gestione, questa maggioranza cerca in tutti i modi di peggiorarne la situazione con continui cambi interni e soprattutto esterni cercando di individuare dirigenti che puntualmente scappano. Bisogna dire anche che qualcuno "stranamente" poi rientra in punta di piedi (36 ore mensili) ma che ad essere franchi non ci ha fatto una buona impressione. Molto nervoso, per nulla educato e soprattutto non disponibile verso i

nostri consiglieri comunali per quanto riguarda l'accesso e la concessione degli atti amministrativi. Insomma per dirla con parole povere il muro di gomma all'interno di quell'ufficio continua. Ma noi ci stiamo prendendo gusto e quindi continueremo a richiedere tutti i controlli che riterremo opportuni. Quindi invitiamo tutti a mettersi l'anima in pace. Il Sindaco in Consiglio e sulla stampa continua a fare finta che tutto vada bene ma sappiamo che la Corte dei Conti tramite il Decreto N° V2015/01885/MLL del 24 aprile 2020 ha richiesto "chiarimenti supportati da riscontri oggettivi" in ordine a denunce su ben 9 casi "attenzionati" dalla Procura Generale. Abbiamo letto dagli atti che ci sono stati dati anche se incompleti, ma che a chiare "lettere" evidenziano e denunciano una serie di rocamboleschi scaricabarile delle responsabilità, vuoi perché il Segretario Generale interessato ed in indirizzo al Decreto oggi è andato in pensione, vuoi perché chi appena assunto (leggi nuovo dirigente dell'Ufficio Urbanistica) ha chiesto ulteriore tempo per capire e leggere gli atti, fatto sta che ancora oggi non è stata fornita alla Corte dei Conti la relazione e la documentazione richiesta. Quindi Cari Concittadini non vada tutto bene come vuole farci credere questa Amministrazione. Anzi secondo Noi non va affatto bene, perché anche se la Pandemia è passata la nebbia che avvolge il "Palazzo" si fa sempre più fitta.

RIPRENDONO I GIOCHI DI PALAZZO MA IL COVID È SEMPRE IN AGGUATO

di Emilio Magliano

"In Italia la situazione è drammatica ma non è seria": sempre attuale, ora più che mai, il grande aforisma di Ennio Flaiano. Dinanzi ad un paese e ad una pubblica opinione che stenta ad orientarsi tra le voci discordanti degli esperti, medici, scienziati, ricercatori, virologi, etc., sulla persistenza o meno del Covid- 19, su un suo ritorno in grande stile in autunno o, al contrario, in una fiammata autunnale che dovrebbe essere poco più di un fuoco fatuo, la politica ha ripreso, a pieno regime, a scontrarsi e a polemizzare con lo stile al quale, negli ultimi decenni ci ha abituato: tanta polemica e poca sostanza con un livello del dibattito che definire mediocre è un eufemismo, e soprattutto con un "tutti contro tutti" che non riguarda solo maggioranza (sgangherata) contro minoranza (rissosa), ma anche i conflitti all'interno delle rispettive alleanze. Sullo sfondo, ovviamente, ad alimentare il tutto, le misure economiche e di altra natura del Governo per fronteggiare il (presunto) dopo Covid- 19; intanto si continua a morire e a contagiarsi di questo virus anche se per fortuna dentro una curva "rassicurante". Due parole su questi provvedimenti: molti di essi ci sembrano vadano nella direzione giusta, soprattutto quelli riguardanti il sostegno alle imprese piccole e medie, i contributi europei, e le altre misure di emergenza per i ceti sociali che più degli altri hanno subito, subiscono e subiranno la crisi economica che sarà di lunga durata e molto complicata. Il limite di questi provvedimenti è il ritardo con il quale questi aiuti sono arrivati, o dovrebbero arrivare ai soggetti interessati. Si va dai prestiti bancari a garanzia statale, che solo in parte sono stati elargiti, e non con un

semplice clic e una firma formale come Conte aveva proclamato, ma dopo una laboriosa compilazione di moduli e contromoduli, e poi i ritardi della cassa integrazione in deroga, e altro ancora. Solo colpa della burocrazia? La burocrazia sicuramente è un male che va estirpato e che l'Italia si porta appresso dalla nascita dello Stato Unitario, ma in una emergenza straordinaria ed epocale come questa che ci è caduta addosso è evidente che queste misure andavano prese attraverso un modo di operare che non è certo quello al quale abbiamo assistito. Hanno vissuto, e molti stanno ancora vivendo, quei molti facenti parte della grande rete di piccole e medie imprese che sono la spina dorsale dell'economia nazionale, una situazione kafkiana dove il Presidente del Consiglio rassicura sulla "velocizzazione delle erogazioni" e poi vai in banca e ti senti dire: "ancora non sappiamo nulla della sua pratica". Su questi ritardi l'opposizione di destra, legittimamente, svolge il suo ruolo. Ma in che modo? Prima chiede di essere coinvolta, poi fa ostruzionismo nelle aule parlamentari, poi abbandona le stesse oppure salta le Commissioni, poi non si presenta ai cosiddetti "Stati Generali" (termine indubbiamente pomposo) a Villa Pamphili adducendo il pretesto che non è una sede istituzionale ma ben sapendo che lo è eccome, infine convocando manifestazioni di piazza che oltre a lasciare il tempo che trovano, sono anche rischiose per l'incolumità fisica dei partecipanti e potenziali pericolo di focolai di contagi. Ci chiediamo: non sarebbe il caso di una opposizione più costruttiva con proposte di merito che indichino non solo cosa fare ma come farlo? Non ci vuole molto

a capire che, dietro a questi comportamenti, ci sta una doppia partita che si giocano a destra. Intanto la concorrenza tra la Meloni e Salvini: i sondaggi parlano chiaro; FDI è in continua crescita di consensi, ormai intorno al 15%, se non qualcosa in più mentre la Lega perde inesorabilmente punti ed ha una forbice che va dal 24 al 26%. Esattamente un anno fa era intorno al 33-34%. È evidente che molti dei consensi del partito della pasionaria Giorgia, che erano confluiti verso il "capitano" verde, sono ritornati all'ovile, grazie anche, paradossalmente, ad una presenza più defilata o comunque più Istituzionale, diciamo più rassicurante della leader di Fratelli d'Italia, rispetto alle stravaganze di Salvini. Ma la vera partita è con Forza Italia. Berlusconi, senza mezzi termini, ha sposato la causa del MES, il megaprestito dell'Europa all'Italia per sostenere la sanità a tassi minimi, meno dell'un per cento, di circa 37 miliardi di euro. Per Lega e Fratelli d'Italia è stato un tradimento bello e buono, ma soprattutto è stato l'indicatore del cambio di rotta di Berlusconi, ormai europeista convinto e sempre più distante dalle posizioni estreme di Salvini e Meloni. Il retropensiero ci porta a credere che da Arcore si pensa ad un progetto di fusione con i renziani, ormai alla frutta, con Calenda, Bonino, Casini e tutto quanto ci sta nell'area della destra moderata e liberale, anche se ora in ordine sparso. E ovviamente il cavaliere ha ben presente che il rincorrere la coppia S.M. lo ha ridotto al 7-8%. Ma aria di resa dei conti ci sta anche nella maggioranza dove Renzi consolida sempre più il suo ruolo di guastatore, con obiettivi finali che francamente non sono più

chiari a nessuno. Si ha la sensazione che navighi a vista. Ed anche i "Cinque Stelle" scalpitano perché vedono sempre più smarrita la loro identità. Ma né Renzi né Di Maio possono tirare la corda più di tanto perché in casi di elezioni anticipate sarebbero penalizzati dall'elettorato. In tutto questo e al centro di tutto ci sta il PD paradossalmente spina dorsale dell'esecutivo, con il Ministro Gualtieri che è stato il vero protagonista della manovra economica, eppure in difficoltà nel fare emergere una propria centralità con un segretario, Nicola Zingaretti, che per quanti sforzi faccia, non riesce ad avere visibilità ed in più stretto tra le esigenze contrapposte dei pentastellati e dei renziani. E, come se non bastasse, con un vice segretario, Andrea Orlando, che spinge per slittare a sinistra la linea dei dem. Poi ci sta lui: il premier Giuseppe Conte: da portavoce del governo giallo verde a leader vero del Governo, cosa che infastidisce sempre di più nella maggioranza, considerando anche l'ampia popolarità di cui gode il Primo Ministro che è di poco al di sotto del 60%, e che si sta giocando una partita tutta sua. Ma per giocarsela deve sperare che il suo esecutivo non cada, ipotesi non del tutto improbabile: se si fa la conta dei numeri soprattutto al Senato emerge che, di fatto, questo governo non ha più una maggioranza, con il passaggio di due pentastellati alla Lega. "Come d'autunno sugli alberi le foglie....".

Un lettore vuole curare una nuova rubrica dedicata alle equazioni, speriamo siano di facile soluzione. La prima inviata è questa:
80.000xLC/2=CdU

LA MAGGIORANZA

Il bilancio di previsione di un Ente, è il documento strategico che rappresenta le intenzioni future fatte per determinare la programmazione economico finanziaria e quindi per il funzionamento di una comunità, non è dunque la mera ottemperanza delle norme, anche se il loro ossequio è necessario, ma è lo strumento fondamentale attraverso il quale l'amministrazione sceglie come destinare le proprie risorse, seppur esigue, in questo particolare periodo storico per la maggior parte dei Comuni italiani. Nella seduta consiliare del 16 giugno 2020, il Comune di Cori ha approvato il suo bilancio di previsione 2020-2022 con tutti i suoi allegati. Mi sento di fare una breve, spero, riflessione. Per molte persone parlare di bilancio significa rappresentare una sequela di numeri che si incrociano, la rappresentazione di un passaggio obbligato ma noioso, tutt'al più astratto. Non si pensa, invece, che dietro quei numeri c'è un duro lavoro fatto di equilibri numerici e non solo, ci sono scelte politiche a sostegno della comunità, soprattutto in questo momento in cui siamo stati messi a dura prova da un'emergenza sanitaria straordinaria, una pandemia che ci ha trovato impreparati e che ha acuito l'esistente crisi sociale ed economica che ha radici profonde e sistemiche, e che oggi necessita di strumenti straordinari, innovativi per poterla superare. All'inizio dell'anno, è scoppiato il Covid-19, mentre si facevano scelte per la stesura del bilancio di previsione, abbiamo vissuto sconcerto, smarrimento nel "tempo sospeso"

BILANCIO DI PREVISIONE DURANTE IL COVID-19

e fermo totale di molte attività produttive. Ci siamo posti, come amministratori, la domanda come potere aiutare le persone con le poche disponibilità finanziarie a disposizione? Come contemperare i bisogni dei cittadini, delle categorie produttive che stavano subendo gli effetti dei vari DPCM con gli equilibri di bilancio? Poche le leve finanziarie nel contempo urgenza e necessità di scegliere. Ecco che quei numeri "astratti" tracciano le scelte di dove destinare le risorse economico-finanziarie, in quei numeri c'è un'idea di comunità! Su questa riflessione cerco di individuare le scelte e i punti salienti contenuti in questo bilancio: Mantenere alto il livello dei servizi efficientando e razionalizzando la spesa. Servizi sociali, alla persona, mensa, viabilità, scuola e cultura. Durante il Covid siamo stati tra i pochi Comuni che hanno garantito l'estensione di internet anche a tutti i ragazzi, soprattutto alle famiglie in difficoltà finanziaria. Con delibera di Giunta e poi ratificato in Consiglio, abbiamo esentato dal pagamento della Tosap e lcp tutte le attività commerciali che sono rimaste chiuse per disposizioni governative. Per la TA.Ri, il cui ruolo (le bollette) verrà emesso nei prossimi giorni (scadenza 31 luglio, 15 settembre, 31 ottobre), abbiamo adottato la tariffa del 2019 (entro il 2020 provvederemo all'eventuale conguaglio che potrà essere spalmato nei prossimi tre anni a decorrere dal 2021). La Giunta ha deciso per le attività con codice ATECO rimaste chiuse per i mesi di lockdown, di prorogare e sospendere il pagamento sino a una più

approfondita analisi degli stanziamenti finanziari da parte del Governo. Molti Comuni non hanno deciso in tal senso, hanno solo scorporato sin da subito un piccolo coefficiente della parte variabile della tassa, diminuendo di qualche euro la tassa a tutti i commercianti. Abbiamo deliberato una serie di Regolamenti: Generale delle Entrate, TA.Ri, IMU. Una scelta importante perché attraverso la potestà regolamentare si individua l'ambito di applicazione di ciascun tributo, nell'ottica di stabilire in modo chiaro e certo con il cittadino-contribuente quali sono le norme per ciascuna fattispecie specifica e quali gli obblighi tributari. La legge di bilancio n.160/2019 disciplina la nuova IMU, abbiamo deliberato il quadro tariffario in modo più puntuale su tutti gli oggetti imponibili, le aliquote sono rimaste invariate dato anche il gettito "contenuto" dell'entrata del tributo. Va evidenziato che abbiamo sottoscritto con i sindacati l'Accordo per il canone concordato che da quest'anno potrà essere utilizzato e per i proprietari che ne usufruiranno avranno una diminuzione dell'aliquota dello 0,25%? Piano triennale delle assunzioni e piano triennale delle opere pubbliche sono previsti nel bilancio di previsione. Dobbiamo

assumere per riorganizzare la macchina amministrativa. Sul versante delle opere pubbliche, molti gli investimenti: via Madonna del Soccorso (1.200.000), via delle Rimesse (4.500.000), via del Porticato(2.900.000), la scuola Radicchi di Giulianello (1.200.000), la via vicinale Pezze di Ninfa (350.000), la palestra della scuola Laurienti di Cori, il progetto di finanza per i cimiteri della nostra comunità. E' stato un duro lavoro di collaborazione e di confronto che ha dato dei buoni risultati, il frutto del senso di responsabilità con una visione di futuro. Nell'epoca della grande diffidenza politica e il trionfo dei populismi in cui trionfa l'idea che la politica debba occuparsi soltanto del presente, sono convinta, di contro, che oggi più che mai c'è necessità di un disegno comune che tenga ancorato ognuno di noi, ogni individuo alla società, in una prospettiva collettiva di sviluppo, vi è la necessità di passare dalla genericità spersonalizzante del "tutti (uguali)" alla specificazione qualificante del "NOI" per la costruzione di una visione di comunità.

L'Assessore al Bilancio, Tributi e Agricoltura
Simonetta Imperia



SALVINI E LA COERENZA
di Costanza Placidi

Questa pandemia ci renderà tutti più buoni... questo periodo ci migliorerà... Quante volte in questi mesi ho sentito queste frasi. Peccato però che non ci vedo niente di vero. Le persone a mio avviso sono anche peggiorate. Sono tornate in un battito di ciglia ad essere, se possibile, ancora più frenetiche ed indisponenti di prima. Per non parlare del quasi totale annullamento delle misure di contenimento del virus. Gli assembramenti sono tornati ad essere normali, il distanziamento sociale non esiste più e le mascherine siamo rimasti in pochi ad usarle. Insomma tutto sembra tornato alla normalità. Ma attenzione che il virus non se ne è andato. Certo i contagiati e le vittime sono in diminuzione, ma comunque continuano ad esserci. Viviamo ancora costantemente sotto minaccia da questo infimo essere che potrebbe tornare a colpirci più forte di prima. Sicuramente la nostra cara classe politica non ci aiuta in questo. I leader di destra in primis non hanno alcun decoro. Selfie senza mascherine e manifestazioni con assembramenti. Così come un genitore, dovrebbe venire dall'alto il buon esempio. Ma così purtroppo non è. Il 2 giugno la manifestazione alla fine l'hanno fatta e come avevo pronosticato anche gli assembramenti ci sono stati. Era inevitabile. La cosa che mi ha lasciato davvero allibita però sono stati, oltre alla manifestazione in generale, i

numerosi selfie che il nostro caro Matteo ha fatto a destra e manca con la mascherina abbassata e oltretutto abbracciato con il diretto interessato. Perché lui fa sempre quello che vuole, come vuole, senza che nessuno gli dica niente. Purtroppo caro Matteo non puoi permetterti di fare ciò che ti passa per il cervello, se con questo ledi anche alla mia incolumità. Perché come diceva Martin Luther King "La mia libertà finisce dove inizia la vostra". E tu sei libero di fare ciò che vuoi se con questo non metti a repentaglio la mia di libertà. E poi hai la faccia tosta di fare una polemica inutile sulla tua privacy per scaricare un'applicazione per la tutela della salute pubblica? Ora voglio fare una domanda a tutti. Come mai la riservatezza della vostra privacy viene fuori solamente quando il Governo vi chiede di scaricare un'app (che ha ottenuto il giudizio positivo della Garante Privacy) che permette di sapere se siete entrati in contatto con persone che hanno riscontrato il virus, in maniera del tutto anonima, senza prendere alcun dato personale? E poi però andate sui social a scrivere cosa fate, dove andate, con chi, quando, ecc. Come potete essere così incoerenti? Vuoi tutelare la tua privacy? Bene. Non ti metti a fare selfie e foto, pubblicandole sui social costantemente ogni giorno. E poi caro Matteo non scarichi l'app Immuni per la privacy e perché è di un cinese

e poi sei giornalmente sui social e anche iscritto all'app TikTok di proprietà cinese? La coerenza dov'è? Oltre che incoerente secondo me sei anche maleducato. Dal mio punto di vista durante un'intervista pubblica non è educato mettersi a mangiare. Che siano ciliegie, un panino, patatine o che dir si voglia. Non si fa. Punto. Mentre poi si parla di neonati morti. Ma scherziamo?! E il più bello è che quando una giornalista fa notare a Salvini quanto detto, lui ha anche la presunzione di ritenersi adirato da questa accusa, dicendo inoltre che lui non avrebbe mai potuto fare una cosa del genere. Il caldo ti fa male per caso che non ti ricordi più quello che fai? Anzi no. Tu ricordi ciò che fai, perché inizialmente cerchi in tutti i modi di spostare l'attenzione su ciò che hai fatto e tiri in ballo i cassintegrati, dopo sui social ironizzi sul fatto che avessi fame e per quello avessi mangiato le ciliegie. In più dicendo che quelle polemiche "inutili" erano state tirate in ballo da comunisti di sinistra solo per screditarti. Non ho più parole. Anche perché qualche giorno prima avevi usato la stessa scusa per distogliere l'attenzione quando Floris ti aveva semplicemente ricordato, che per legge non ci si può abbassare la mascherina quando si è a meno di un metro di distanza da un'altra persona, tirando fuori anche quella volta i cassintegrati. Volevo ricordarti che le persone in cassa integrazione, così come i neonati

morti, non devono essere in alcun modo strumentalizzati da te per fare propaganda politica. Non puoi sempre rigirare la frittata a tuo piacimento pur di non ammettere di aver fatto un errore. Bastava che, almeno per una volta, chiedessi scusa e mostrassi pentimento. Invece no. Salvini non si abbassa davanti a nessuno. Anzi come tanti italiani, purtroppo, punta il dito sugli altri e sui loro errori senza guardare quello che fanno loro. È pur vero però che ogni tanto il tuo cervello, caro Matteo, ragiona e ti fa dire cose sensate ma che sicuramente in un momento di lucidità non avresti mai detto. Come quando in Senato hai dichiarato che "I porti chiusi condannano a morte migliaia di persone". È vero caro Salvini. Io l'ho sempre sostenuto. Peccato però che per te sia stato solo un lapsus. La cosa però più assurda sai qual è? Che i tuoi sostenitori in aula abbiano applaudito. Quindi o tu ti sei circondato di marionette che annuiscono a tutto quello che dici o neanche loro ascoltano una parola di quello che dici. Spero vivamente che gli italiani abbiano aperto gli occhi e che stiano finalmente capendo che razza di persona sia realmente il leader della Lega Matteo Salvini. Perché io veramente sono ogni giorno più allibita e senza parole.

RIGHTS AND LIVES MATTER
di Matteo D'Achille

Il pastore King aveva un sogno. Rosa Parks una speranza e George Floyd dei diritti. Nessuno di loro però credeva che quel sogno, quella speranza e quei diritti fossero delle chimere ancora nel 2020. Eppure è così. La storia del povero George Floyd è solo una delle tante, troppe, e incomprensibili atrocità che accadono ogni giorno, e non solo in America. Ucciso su una strada da un poliziotto. Un poliziotto che lo tiene giù a terra con tutto il suo peso. E mentre calpesta il suo collo, calpesta tutti i suoi diritti di essere umano. E i suoi diritti di nero. Sì, di nero. Perché essere neri in America non è semplice. Non lo è mai stato. Se vogliamo

dirla tutta in America non è mai stato semplice essere qualcosa di diverso da un bianco. E quel poliziotto che tanto premeva su quell'uomo inerme a terra, e tutti i poliziotti



che lo hanno fatto prima di lui e quelli che dopo lo faranno, annullano la storia e quei pochi insegnamenti che potremmo trarne. "Proteggere e servire". Quante volte lo abbiamo sentito nei film "made in U.S.A."? Una specie di mantra. Ma il povero George non è stato protetto da quel poliziotto che aveva giurato di farlo. Non è stato servito. È stato ucciso. E questo non può essere che il risultato di una società violenta, aggressiva e iperliberale, che non sa più distinguere il bene dal male ma solo il profitto dal non profitto. E non c'è da stupirsi che un affarista sia diventato il capo del governo. Eppure quel sogno di King sembrava potersi avverare nel

lontano 2009. Ma poi c'era una delle peggiori crisi economiche di tutti i tempi, e poi c'era la guerra in Oriente, e poi quel sogno piano piano è svanito come a svanire è stato un presidente che poteva realizzarlo, ma al quale è rimasto solo da dire "yes we can, yes we did, yes we can". E chissà cosa ha pensato il povero George quando ha visto un pericoloso razzista mettere su casa al 1600 di Pennsylvania Avenue? "Dovrò vivere il resto dei miei giorni come un uomo nero". Perché in America chi è nero è e deve essere cosciente di esserlo. E finché sarà così, quel sogno, quella speranza e quei diritti non saranno realtà.

DPCM: COS'È?
(continua da pag. 1)
calamità naturale, ad esempio un terremoto). Entro 60 giorni deve, però, essere convertito in legge dal Parlamento, che è l'unico organo che ha potestà legislativa (si parla di «legge di conversione»). Se ciò non avviene, il decreto legge decade con effetto retroattivo. In pratica, è come se non fosse mai esistito. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) è, invece, un atto amministrativo senza forza di legge. Rappresenta, infatti, una fonte normativa secondaria che serve per dare attuazione, come i decreti ministeriali, a norme o varare regolamenti. Il DPCM deve essere prescritto dalla legge, che ne determina i principi direttivi generali, e per la sua emanazione spesso vengono coinvolti esperti del settore, tecnici e studiosi della materia. Sono, quindi, atti di contenuto particolare o astratto che, senza dubbio, hanno il merito di essere rapidi e quindi particolarmente adatti alle situazioni

di emergenza, ma dall'altro lato non coinvolgono il Parlamento, e quindi sono espressione della volontà della sola maggioranza politica. Dove sorge il conflitto con il decreto legge? Il conflitto sorge nel momento in cui il DPCM nel dare attuazione al decreto legge preveda comportarmi o divieti non contenuti nel decreto stesso. Facciamo un esempio. Il DPCM del 17 maggio 2020 impone che all'interno dei locali sia assicurata la distanza interpersonale di un metro e ciò significa che, in base ad una interpretazione letterale della norma il gestore del locale non solo deve organizzare il locale affinché sia possibile rispettare la distanza interpersonale minima, ma è tenuto ad assicurare che questa distanza minima sia effettivamente e sempre rispettata da chi si trova all'interno del locale. Quindi se all'interno del locale i clienti non rispettano la distanza interpersonale minima può essere

sanzionato sia il cliente che il gestore (quest'ultimo per non aver assicurato, come il DPCM impone, che tale distanza sia stata concretamente assicurata). Tuttavia il decreto legge n.19/2020 impone soltanto l'obbligo dei gestori di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata. Pertanto, potranno essere sanzionati solo se non hanno predisposto le condizioni per garantire il rispetto di tale distanza tra i clienti dei loro locali. Infatti, le norme citate contenute nel decreto legge n. 19 impongono ai gestori dei locali non di far osservare la distanza minima tra i propri clienti, ma di predisporre le condizioni all'interno dei locali affinché sia possibile rispettare questa distanza minima. Quindi, se all'interno dei locali il gestore ha garantito che la distanza interpersonale possa essere agevolmente rispettata (distanziando ad

esempio i tavoli e separando le correnti in entrata e uscita), ma i clienti non la rispettano per una loro imprudente condotta, ad essere sanzionato potrà essere solo il cliente. Mentre sarà sanzionato il gestore se il locale non sarà stato adeguatamente organizzato per garantire che la distanza possa essere osservata. È chiaro quindi che il conflitto tra le due norme sorge nel momento in cui il DPCM prevede sanzioni su comportamenti che il decreto legge non contempla. In tale conflittualità, prevale la norma contenuta nel decreto legge e quindi l'annullamento della sanzione basata sulla violazione riscontrata dal DPCM, in quanto il decreto legge è norma di rango superiore al DPCM e quindi il DPCM non può andare oltre ciò che il decreto ha stabilito.

FIGLI DI PUTIN CRESCONO... di Mario Trifari		
Da tempo immemorabile malvezzo vuole che il politico di professione (dopo farò una utile precisazione su questo termine) sia ormai una vera e propria figura di “lavoratore” a tempo indeterminato. Nel titolo dell’articolo (volutamente allusivo e ironico) il riferimento è al satrapo per antonomasia, colui che si è autoproclamato imperatore a vita, ma avrei potuto fare nomi in gran quantità (non solo italiani) per indicare chi della pratica politica ha dato il via ad una vera “occupazione” di ruolo pubblico. Mi eleggi? Grazie. Ma sappi, carissimo elettore, che per schiodarmi dalla poltrona/divano/scranno dovrai smettere di votarmi ed io (lui) farò di tutto per “meritarmi” (sigh) la rielezione perpetua. In alcuni luoghi dell’orbe terraqueo c’è chi ricorre, per gestire il potere, a mosse che di democratico hanno ben poco e c’è chi costruisce, con sapienza da aracnide, una tela di relazioni e rapporti che garantiscono la sua presenza nell’agone politico (locale o nazionale) praticamente a vita (sua o nostra). È una brutta faccenda lettori del Corace. Un esempio (forse il più alto o basso) di come avere un ruolo pubblico, possedere il bastone del comando, occupare un ruolo, possibilmente apicale, nella gestione della cosa pubblica, abbia una fascinazione irresistibile che cattura chiunque assapori anche soltanto la presidenza di una semplice assemblea condominiale. Intendiamoci...se c’è il consenso espresso dal voto, nessun	reato è contestabile a chi sta in un’assise pubblica per lustri e decenni. Avere i voti è purtroppo un dato incontestabile. Contano. Ma spesso “pesano” poco. Non sono, a mio avviso, espressione di una investitura spontanea ma spesso appaiono come “premio” alla carriera, frutto di un tributo al medico-avvocato-commercialista e compagnia cantando. Ruoli professionali che sovente esercitano un “potere” di suggestione difficilmente contrastabile. Fuori dai denti...il mio medico si candida alle elezioni comunali..mi chiede con tono suadente di votarlo. Come potrei dire di no a chi mi ausculta e mi guarda le tonsille? Dovrei cambiare medico per dirgli un no secco (anche sussurrato). Un condizionamento c’è! Ed ho fatto un esempio che spero abbia reso l’idea. Questa prassi accade soprattutto nei piccoli comuni. In piccoli borghi dove tutti conoscono tutti e dove sulla reale capacità di gestire le cose del paese poco importa. Il sindaco l’ho visto nascere compà! Grida uno. Che poi sappia fare il capo del villaggio conta fino ad un certo punto. Tutti scontenti i coresi che ho sentito. Poi, nel momento decisivo, tutti dimenticano i borbottii di dissenso. Scomodando Max Weber e pescando nei miei ricordi di studi sociologici, mi viene alla mente il concetto del "politico di professione" come sopra accennavo. Un uomo quasi toccato dal soffio divino che si immolava per	la causa di tutti noi con un fine altissimo. Nessun interesse personale. Nessuna vocazione alla cura del proprio “particolare”. Una figura rarissima e quasi mitologica purtroppo. Si perché al politico di professione (nel nostro Belpaese in particolare) si è sostituito il “politico per mestiere”. Dallo zenith al nadir. Un deputato o un senatore o un consigliere regionale o comunale si è, da eletto, trovato ad avere uno stipendio o un gettone di presenza che rappresenta il segno tangibile di un vero e proprio mestiere. Ecco come il nobile concetto espresso da Weber si ridimensiona ed un po’ si deturpa. Da professione a mestiere. Si passa dalla politica con la p maiuscola, che va fatta con passione e competenza, alla politica come mestiere con la quale si sbarca il lunario in mancanza di altro. A Cori (venendo a noi) c’è chi siede in consiglio comunale da secoli. Ha visto il proprio crine imbiancarsi e gli addominali sparire. Maggioranza e minoranza. Preciso che non muovo nessuna accusa e non voglio cadere in una polemica qualunque, ma qualcuno converrà con me che “stare al Comune” per tanto tempo, anche se con ruoli diversi, mi pare un esercizio se non amorale ma quanto meno discutibile. Casa comunale significa altro. A Cori non è stata favorita alcuna ipotesi di ricambio generazionale nella politica locale. Nessuna capacità di creare una nuova “classe dirigente” che potesse garantire un ricambio necessario. Nessun

LA DONNA DALLA PELLE E DAL CUORE DI GHIACCIO di Natalino Pistilli		
In una zona sperduta del Polo Nord, nascosta agli occhi di tutti gli uomini, risiedeva una donna nel suo sontuoso e gelido castello di ghiaccio. La donna era pallida, fredda e terribile come una bufera di neve, ed era a capo di un esercito di uomini forti e possenti che difendevano lei e il popolo che, attraverso i suoi magici poteri, sottostava ai suoi ordini, tanto che si faceva chiamare “Regina” o “Vostra Maestà” da tutti loro. Non si conosceva molto di lei, effettivamente non si sa da dove sia venuta e per quale motivo desiderasse la supremazia su questa gente che tanto la temeva e, sotto certi aspetti, la odiava ma allo stesso tempo la acclamava e apprezzava la protezione che i suoi mistici poteri davano al regno. I sudditi non avevano il permesso di entrare nel castello della regina, né potevano guardare in faccia la sovrana, tanto che, quando non si poteva evitare un colloquio d’urgenza con lei, la regnante era solita indossare una maschera di ghiaccio che le nascondeva il volto. Venne però un giorno che un regno situato all’Equatore del globo si accorse che il reame della famosa e malvagia “Regina dei Ghiacci” si stava espandendo conquistando i territori dei regni limitrofi, ghiacciandoli e condannandoli ad una sempiterna condizione di freddo pungente e di bufere che spaventavano e uccidevano le persone, facendo a pezzi il raccolto e distruggendo i pascoli degli animali da allevamento, danneggiando così il ciclo della natura stessa. I popoli accortisi dell’espansione del regno del ghiaccio, si resero conto che le conquiste fatte dalla regina servissero per	arrivare in una zona particolare del regno equatoriale, ossia un possente ducato molto distante dalla sede centrale del caldo reame. È certo che quel territorio fosse uno dei più importanti di quella nazione, ma per quale motivo attaccasse il ducato e non il palazzo reale, il popolo non se lo spiegava. Il popolo però non sapeva che la regina stesse muovendo macchinosamente guerra ai regni vicini non per un fatto di amministrazione, ma per un fatto personale. Purtroppo si sa che la vita è dura e per la pallida donna non c’è stata pietà, infatti, i duchi che erano tanto acclamati dal loro popolo, si erano macchiati di una delle più grandi colpe che un uomo e una donna possono commettere: il tradimento. Effettivamente, prima di prendere il posto di duca regnante, l’uomo era promesso sposo alla regina del Nord la quale, come inizialmente egli faceva, accolse con gioia il suo matrimonio con una persona che aveva conosciuto da poco, ma con la quale aveva instaurato subito un ottimo rapporto sulla base degli interessi comuni che i due coltivavano. Inizialmente dunque, la loro relazione pareva durare, fino a quando la sorella minore della allora giovane e gioiosa regina, gelosa ed invaghita del fidanzato di sua sorella, tentò con successo di sedurre il ragazzo, rendendolo schiavo del proprio volere. Nel conoscere questo avvenimento, la rabbia e la delusione infervorarono nell’anima della povera donna tradita e si mescolarono con la sua forza, facendole gelare il cuore e impallidendole la pelle. L’effetto di questa mutazione ricadde notevolmente sui suoi poteri che si oscurarono ma si potenziarono	in forza ed effetto, rendendola tra gli esseri più potenti della Terra spezzando in lei quel filo sottile che lega la vita e la morte, poiché quanto accaduto la rese immortale ma destinata ad una vita di sofferenze. I due amanti scapparono via dal regno del Nord e trovarono rifugio nella terra dell’Equatore, dove il padre del ragazzo aveva il ruolo di duca del regno. Successivamente il padre morì, poco dopo che conobbe il suo caro nipotino, prossimo in linea di successione del ducato. Il giorno dopo la morte del vecchio duca, suo figlio, sposatosi con la sorella minore della regina del Nord, salì al trono per governare la terra che i suoi genitori avevano custodito prima di lui. Ora però, la regina del ghiaccio si stava avvicinando sempre di più per soddisfare in lei quel desiderio di vendetta nei confronti delle due persone che le hanno rovinato la vita e distrutto i sentimenti, e dopo qualche giorno, era inevitabile che il freddo sarebbe arrivato ai confini del ducato. Dopo tre interminabili giorni di puro gelo, finalmente la donna si presentò alle porte del palazzo ducale per avere un colloquio con i duchi. I due sapevano già che lei sarebbe tornata per

chiarire e le voci che parlavano della bufera che si avvicinava all'Equatore li rendevano sempre più certi del fatto che il momento stesse per arrivare. Quando si presentò davanti ai due, la pallida donna aveva la sua maschera in volto, e minacciando di morte i due sovrani, stimolò l'istinto di difesa in una guardia che, avendo agguantato un arco, fece per scoccare una freccia, la quale trafisse la maschera che subito dopo cadde in frantumi. Adirata per l'accaduto, la regina ormai col volto scoperto maledisse la sorella, impedendole di procreare altri figli e augurandole una sofferenza in amore maggiore di quella causata da lei, successivamente proseguì con l'uomo che venne liberato dalla seduzione che la sua sposa gli impose, costringendolo conseguentemente ad odiare sua moglie per l'eternità. Per quanto riguarda il bambino che, se non fosse stato per questo scempio di tradimento, sarebbe stato suo figlio, ella lo tenne con sé, lo portò nel regno dei ghiacciai e lo adottò, trattandolo come suo figlio nel nome dell'amore che ha sempre provato per il suo amato ma che era destinato a morire.



Trattoria da Checco

di Luca Zerilli

NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA

www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it

Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)

Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586

GIOVEDÌ CHIUSO

L'OCCIDENTE SFIDA IL RAZZISMO
L'OMICIDIO DI GEORGE FLOYD E IL SOGNO DI UNA RINASCITA GLOBALE
di Roberta Adolfi

25 maggio 2020, Minneapolis (Minnesota). L'afroamericano George Floyd compra un pacchetto di sigarette pagando con una banconota da 20 dollari falsa, l'impiegato del tabacchi se ne accorge e chiama il 911. Arriva la polizia, l'agente Derek Chauvin, bianco, ferma Floyd e si accanisce su di lui, lo tiene immobilizzato mantenendo per oltre 8 minuti il suo ginocchio sul collo, non si ferma neanche quando l'uomo ripete più volte "non riesco a respirare". Alcuni testimoni filmano la scena con i telefonini e questi video vengono diffusi su internet, il mondo intero assiste all'uccisione di un uomo inerme. Il primo a dichiararsi indignato è il sindaco di Minneapolis Jacob Frey, che richiede l'immediato licenziamento dei quattro poliziotti coinvolti nell'accaduto e la loro

incriminazione. Alle prime proteste, pacifiche, della popolazione di Minneapolis, afroamericana e non, seguirono delle vere e proprie rivolte violente che oltrepassarono i confini del Minnesota per raggiungere New York, Los Angeles, Atlanta e l'intero Paese. L'America grida "Black lives matter" e protesta contro Trump e contro l'abuso di potere della polizia, accusata di razzismo, scendendo in piazza noncurante del lockdown e delle misure anticovid19. Le misure di distanziamento sociale non hanno fermato nemmeno i 15.000 che a Perth (Australia) hanno protestato per Floyd e allo stesso tempo per il "razzismo sistemico" che ha colpito i popoli indigeni australiani. Anche l'Europa si unisce alla protesta, da Roma a Londra, da Berlino a Parigi, ovunque flash

mob, cortei e manifestazioni. Equal Justice Initiative conta, dal 1877 al 1950, il linciaggio di oltre 4.400 uomini, donne e bambini neri a opera di bianchi, oltre 400 anni di oppressione, un passato di schiavitù e violenza razziale che pesa come un macigno per un Paese che ha incarnato il sogno, per un Paese che ha rappresentato la della terra della libertà. Oggi questo Paese è diviso, i manifestanti si accaniscono contro quelli che ritengono simboli di un passato contestato e da contestare, vengono così abbattute o decapitate statue di Cristoforo Colombo a Minneapolis, Boston e Richmond perché ritenuto autore del primo genocidio degli indigeni americani; a Londra lo stesso trattamento è riservato all'effigie di Milligan, fondatore del mercato degli schiavi, in Nuova

Zelanda a Hamilton che massacrò i Maori, in Italia alla statua del giornalista Indro Montanelli. Passando dai monumenti ad altre forme di cultura popolare registriamo il ritiro dallo streaming di Hbo di Via Col Vento per la sua narrazione di un Sud cieco di fronte all'orrore dello schiavismo, per ora il film forse domani anche il romanzo, forse perdendo di vista il vero obiettivo. Se nelle manifestazioni che stanno animando l'Occidente si legge la possibilità di un cambiamento profondo e radicale allo stesso tempo si ha la sensazione che questo potrà trasformarsi in una vera e propria rinascita solo se sapremo guardare al presente e al futuro senza dimenticare né cancellare il passato.

RICOMINCIARE A VIVERE
di Giovanni Grossi

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.». Bellissime le parole della costituzione dogmatica Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II che ci invitano a stare con gioia nel tempo in cui si vive, senza separare il "sentire" del mondo da quello dei discepoli di Cristo. Ma domandiamoci: Come stiamo vivendo questo nostro tempo? Una domanda che mi torna spesso dal termine del Lookdwn a questi giorni. Non è facile la ripartenza certamente, tuttavia credo che potremmo rintracciare tre stili differenti che si stanno mettendo in atto: vivere con il pensiero che il virus e le sue conseguenze sociali ed economiche siano una breve parentesi, vivere con la paura che sia una situazione permanente, vivere lasciandosi interrogare da

quanto accade. Il primo stile lo riscontriamo in coloro che ad ogni costo pretendono di voler condurre la vita del 2019...di solito senza rispettare nessuna regola, la tendenza in costoro è il programmare la vita secondo le proprie necessità e abitudini, senza sacrificare per nessuna ragione il proprio ego, senza riuscire a mettere da parte le loro idee, convinti che appena terminato tutto si ritornerà come prima. Apparentemente non c'è nulla di male in questo atteggiamento, anzi...ma occorre prestare attenzione se si legge la realtà in questo modo, il rischio è di vivere da nostalgici senza prestare attenzione al presente. Poi abbiamo quelli che, con atteggiamento catastrofico, non riescono a vedere speranza, convinti magari di esserne prima o poi vittime di questo maledetto Covid-19. L'atteggiamento è quello di tendere ad allontanare gli altri perché probabili fonti di contagio, o di esagerare nei metodi protettivi come guanti, mascherine

igienizzante e quant'altro. Costoro rischiano di vivere quanto più nella paura, stemperata magari da atteggiamenti auto incoraggianti quando si parla con gli altri (a debita distanza) per timore di essere considerati esagerati. Anche chi si comporta così tuttavia non fa che avere un atteggiamento nostalgico rispetto alla situazione come si dice in dialetto "era meglio quando era peggio" ma anche così si rischia di vivere a metà o di non vivere. Il terzo atteggiamento che ritroviamo è quello di chi vive nel rispetto delle regole minime dettateci ma che si lascia interrogare da tutta questa novità che ha mandato in crisi le nostre abitudini: è l'atteggiamento di chi sa fare tesoro della realtà che vive con una grande capacità di adattamento. Credo che questo possa permetterci di guardare con occhi diversi e con spirito giusto il tempo attuale. Non da sognatori di un passato ma da avventurosi e propositivi uomini di speranza. Ovvio che tendiamo a desiderare

la vita di sempre e per certi versi dobbiamo desiderare la vita di sempre, però lo slancio a prendere e trattenere per noi il meglio dal periodo storico che stiamo attraversando dobbiamo averlo. Non ricadere in quell'atteggiamento di chi si fa scivolare la vita addosso giorno per giorno, come nulla fosse, ma cercare di dare ad ogni evento, ogni giorno, un significato proprio, unico. Questo implica lo sforzo di un ripensamento di se stessi, della realtà in cui si vive, del lavoro che si svolge ma in generale del modo in cui si considera l'esistenza. Stare nel qui ed ora. In fondo, nella vita di fede anche è così: il Signore è per noi nell'oggi della nostra storia. Oggi ti salva, oggi passa, oggi si ferma a casa tua (cfr. Lc 19, 1-10). Siamo chiamati a fare lo sforzo di ripensare il nostro futuro in base anche a quanto appreso (se abbiamo appreso) dall'ostacolo grande del virus.

EMPATIA, ARTE E SOCIALITÀ

(continua da pag. 1)
dell'altro, ecco dunque perché, senza empatia non costruiremmo amicizie, senza empatia ci sentiremmo in un mare sconfinato di solitudine. In un'epoca nella quale le relazioni e gli scambi tra persone avvengono soprattutto per chat e attraverso i social network, si rischia di diventare sempre più aridi nei sentimenti e sempre meno empatici. Si corre soprattutto il rischio di restare intrappolati scambiare l'effimero mondo relazionale della rete, e di non sentire, invece, il forte senso di solitudine che nella vita reale può caratterizzare l'esistenza di

alcuni. Dunque riportare la relazione ad uno scambio reale tra persone, fatto di contatto e di empatia soprattutto, appare la via privilegiata per combattere la solitudine e le diverse forme di isolamento sociale. Un aiuto importante in questo senso, può arrivare dall'arte e in senso più generale, dalla creazione artistica, essendo l'arte nelle sue varie forme (pittorica, fotografica, teatrale, musicale, ecc.), capace di facilitare proprio quel rispecchio e coinvolgimento emotivo, tipico dell'empatia, e di essere quindi un ponte di relazioni sociali. Per meglio

comprendere tale affermazione, basti pensare al fatto che, chi nel momento in cui produce un'opera artistica, proietta sulla stessa il proprio vissuto emotivo, realizzando dunque un prodotto che è al contempo capace di suscitare anche la reazione emotiva degli altri. Nella condivisione artistica, nel riflesso del proprio sentire nelle creazioni dell'altro, si genera un canale di comunicazioni che hanno il potere aggregante di conferire senso unitario di identità, di somiglianza, di relazione, quindi anche di accettazione e di rispetto.

Auspicabile sarebbe dunque, che la scuola di oggi e di domani, nell'assolvere alla sua fondamentale funzione civile di agenzia educante e socializzante, sia sempre più nutrita di approcci didattici e pedagogici che sappiano valorizzare, accanto alla didattica, le competenze empatiche, apprese proprio attraverso l'attività creativa ed artistico-espressiva.

Francesca De Rinaldis

MERAVIGLIE TUTTE PER NOI

(continua da pag. 1)
storia, ai suoi capolavori, come la Pietà di Michelangelo, o la bellezza del suo pavimento in marmi colorati, le volte, le cappelle affrescate, le statue, gli stucchi, i decori, il baldacchino e l'immensa cupola che lo sovrasta! Qualche giorno dopo sono tornato anche nei Musei Vaticani, ed entrare nella Sistina con pochissime persone, ammirare la più importante cappella al mondo in tutta tranquillità, insieme alle tante opere dislocate all'interno di questi musei, è un'occasione da non perdere assolutamente. Ricordo che è obbligatoria la prenotazione sul sito web di ogni museo o mostra d'arte per potervi accedere. In questo periodo



Roma ospita anche la più importante mostra dedicata a Raffaello aperta fino al 30 agosto dove anche qui per accedervi occorre prenotarsi attraverso il sito web delle

Scuderie del Quirinale. Un altro sito che consiglio di visitare sono le Ville Papali di Castel Gandolfo ed i suoi giardini. Si può visitare ogni angolo del palazzo Apostolico, la residenza estiva dei Papi trasformata per volontà di Papa Francesco nel 2016 a museo, dove attraversando ogni stanza del palazzo, si percorre un viaggio nella storia dei papi, attraverso saloni, camere da letto, studioli, sale del trono, fino a giungere nella cappella dove nel 2013 è avvenuto lo storico incontro tra Papa Francesco ed il papa emerito Benedetto XVI, pregando davanti al quadro della Madonna di Czestochowa. Anche i bellissimi giardini papali di Villa Cybo

e Villa Barberini meritano una visita, sempre prenotando sul sito dei Musei Vaticani si ha la possibilità di ammirare queste stupende oasi verdi a pochi passi da Cori e da Roma. Vi ho citato solo alcuni dei tantissimi luoghi che meritano sicuramente una visita in questo periodo post lockdown, soprattutto per la bassissima affluenza di turisti stranieri, contribuendo a far ripartire il nostro turismo, torniamo a viaggiare in Italia, torniamo a scoprire le culture, le tradizioni, ogni angolo della nostra nazione, in fin dei conti abbiano queste "meraviglie tutte per noi" quindi torniamo a meravigliarci!

Fernando Bernardi

SI TORNA A SCUOLA
di Eleonora Angelini

Regioni ed Enti locali hanno dato il via libera alle nuove linee guida per il rientro a scuola da settembre. La conferenza Stato-Regioni sul tema scuola si è conclusa. Tra le novità principali ci sono: lezioni online alle superiori solo come ultima istanza; più poteri alle Conferenze dei servizi; conferma della cabina di regia Covid-19; assemblee studentesche su Zoom o altre piattaforme; recepimento delle ultime indicazioni del Comitato tecnico-scientifico su mascherine e distanza di un metro tra le bocche degli studenti. Nella bozza del documento è stato inserito un esplicito riferimento al distanziamento fisico che richiama le raccomandazioni del Comitato Tecnico Scientifico. «Il distanziamento fisico, inteso come un metro fra le rime buccali (le bocche0000000) degli alunni, rimane un punto di primaria importanza nelle azioni di prevenzione», si legge nella bozza. Nelle linee guida è stato recepito il documento del Comitato tecnico-scientifico che continua a ritenere obbligatorio l'uso delle mascherine in classe dai 6 anni in su. Ma c'è anche impegno scritto a verificare,

due settimane prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, come sta evolvendo il contagio e se bisognerà portarla sempre. «Le scuole riapriranno l'1 settembre per i corsi di recupero e il 14 c'è la riapertura vera e propria». Lo ha ufficializzato il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro. «Il 20 settembre spero davvero che si riesca a fare quello che in tanti stanno chiedendo, cioè cercare luoghi alternativi alle scuole per svolgere le elezioni. Diversamente sarebbe onestamente un cazzotto nell'occhio e una vera beffa. Spero si risolva positivamente». La nuova bozza del Piano sul rientro a scuola prevede anche l'istituzione di «Conferenze dei servizi, su iniziativa dell'Ente Locale competente, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, finalizzate ad analizzare le criticità delle istituzioni scolastiche che insistono sul territorio di riferimento delle conferenze». «Lo scopo sarà quello di raccogliere le istanze provenienti dalle scuole con particolare riferimento a spazi, arredi, edilizia al fine di individuare modalità, interventi e soluzioni che tengano conto delle

risorse disponibili sul territorio in risposta ai bisogni espressi». Le video lezioni riguarderanno solo i ragazzi delle superiori. A sottolinearlo è stato il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro: «La didattica a distanza sotto i quattordici anni non si fa, si fa soltanto per la scuola secondaria di secondo livello ma in condizioni assolutamente residuali, quando è proprio impossibile dare vita alla didattica normale». Le Regioni hanno tuttavia posto al Governo tre questioni da risolvere. «Al Governo - spiega il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini - abbiamo ribadito



tre questioni politiche fondamentali. Prima di tutto servono risorse adeguate per realizzare le soluzioni organizzative e didattiche previste dal Piano e per questo occorre incrementare il fondo previsto di almeno un miliardo di euro, su cui peraltro abbiano avuto precise assicurazioni dal Ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Occorre poi un aumento netto di organico docente e Ata. Occorre prevedere infatti un adeguato incremento finalizzato a garantire il recupero dei tagli operati sui posti comuni dei docenti sull'organico 2020-2021, per riportarli ai livelli dell'anno scolastico in corso, preservando l'organico già autorizzato, nonché un aumento temporaneo dei contingenti, per realizzare un rafforzamento di "organico per l'emergenza", che permetta di affrontare al meglio il delicato anno scolastico alle porte. Terza questione: bisogna attivare urgentemente – secondo Bonaccini - un tavolo di confronto Governo-Regioni, sulla questione dei trasporti, sia da un punto di vista economico che di organizzazione del servizio».

CITTÀ FANTASMA
di Fabio Appetito

Dopo questi mesi di quarantena, piano piano si sta tornando alla vita di tutti i giorni, sebbene la nostra società appare come una persona che ha cambiato totalmente volto o meglio, ha adattato le sue espressioni all'atmosfera che si respira ora che il virus sembra affievolito ma resta lì, come un piccolo mostriciattolo che dall'angolo di una strada ci spia ed è pronto a saltarci addosso come un brigante. Le città che abbiamo visto in questi mesi sono apparse spettrali, irrecognoscibilmente vuote e silenziose e in uno

dei tanti pomeriggi trascorsi a guardare, dalla finestra, questa calma immobile, mi è tornata alla mente una città costruita ben 50 anni fa e che oggi, questo vuoto che abbiamo toccato con mano, questa entità di agglomerati di cemento che ci costringeva a vivere nel suo interno, lei lo ha mantenuto e lo porta ancora con sé. Si tratta della città di la città di Pryp'jat, voluta e costruita dall'Unione Sovietica nello stato dell'Ucraina. Fu costruita a partire dal 4 febbraio del 1970 per ospitare i lavoratori e i costruttori della centrale

nucleare di Cernobyl con le loro famiglie. Il suo perimetro distava solamente a 2 chilometri dalla centrale. L'intenzione dell'Unione Sovietica era quella di rendere questa città un esempio all'occhiello di qualità della vita e di benessere sfruttato proprio dalle risorse nucleari. La storia ci insegna che per un po' andò così: pensate che la cittadina arrivò a toccare la densità di 50 mila abitanti, possedeva ben due ospedali di cui uno pediatrico e venne battezzata "La città dei fiori", per le sue numerosissime aiuole. Fa

uno strano effetto pensare a quei fiori dopo il disastro di Cernobyl, così come al parco giochi della città, considerato il punto più reattivo. Oggi è una città fantasma, la cui densità di abitanti è pari allo zero per chilometro quadrato. L'ultima frase scritta su una lavagna dell'asilo della città, prima dell'evacuazione, fu questa: "Non ritorneremo, addio". Per nostra fortuna, questo virus ci ha fatto tornare, con la speranza di essere migliore e non conoscere mai la parola addio.

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA
di Renato Bologna ed Emanuele Vari

La "perizia balistica" è l'insieme degli accertamenti, degli esami e gli esperimenti aventi lo scopo di accertare il comportamento dell'agente balistico (es. proiettile), dal momento in cui viene dotato di moto (cd. tempo "zero") al momento del suo arresto. Tale "strumento" costituisce uno dei mezzi di prova all'interno di un procedimento penale: l'art. 220 del c.p.p. statuisce, infatti, che è possibile farvi ricorso nel caso in cui vi sia la necessità di acquisire dati o di svolgere indagini. 1. La balistica forense è, quindi, il ramo della scienza forense che si occupa delle indagini che hanno lo scopo di ricostruire gli eventi che riguardino un "fatto" in occasione del quale sia stata impiegata un'arma da fuoco. 2. Le armi da fuoco vengono classificate e descritte non solo sotto il profilo giuridico (armi giocattolo, armi

antiche, armi comuni da sparo, armi con modesta capacità offensiva, armi da guerra e armi tipo guerra), ma anche sotto il profilo tecnico, in modo tale che sia possibile identificare eventuali reati compiuti. 3. Tra gli strumenti che possono essere impiegati in una perizia balistica vi è il "cronografo balistico", composto da un insieme di barriere ottiche, che permette di misurare la velocità di un proiettile di cui si conosce la massa. 4. La "perizia balistica" viene elaborata dal "perito balistico", ovvero un esperto in materia, con competenze ed attitudini ben specifiche, nominato direttamente dal giudice che ritenga necessaria una determinazione tecnica dei fatti e dei fenomeni riguardanti l'uso delle armi da fuoco. 5. Le indagini compiute da un Pubblico Ministero, o quelle della polizia giudiziaria e degli Avvocati della

difesa, infatti, il più delle volte necessitano della conoscenza specialistica di esperti, che possono offrire il loro supporto tecnico nel settore della balistica, anche "venatoria", alla luce di una corretta interpretazione dei dati e delle prove. 6. Il perito, pertanto, mediante l'utilizzo dei più sofisticati software, procederà alla ricostruzione degli accadimenti ed alla elaborazione di dati scientificamente incontrovertibili, attraverso la verifica della cosiddetta "catena della custodia" dei reperti balistici prelevati sulla scena del crimine; le indagini comparative di laboratorio; l'identificazione di armi e di munizioni; il prelievo e l'analisi dei residui dello sparo; le prove di sparo; la ricostruzione delle traiettorie; le simulazioni e le sperimentazioni; la determinazione della distanza di sparo, della posizione tiratore e vittima; l'accesso

alla scena criminis e la propria presenza in caso autopsia. 7. Nel contesto della "balistica forense" si possono svolgere indagini finalizzate ad identificare il tiratore, il luogo in cui si è verificato l'evento, la distanza di sparo, il numero dei colpi, la posizione di chi ha usato l'arma, la posizione della vittima e la distanza; a cercare reperti di interesse balistico, ad identificarli, a prelevarli ed a conservarli; ad esaminare l'arma ed a verificarne la funzionalità, le caratteristiche (tipo, calibro) e la relativa "riconducibilità" all'evento (attraverso il "microscopio ottico comparatore" si analizzano e si confrontano le immagini dei proiettili che sono stati trovati sulla scena di un crimine con le immagini dei proiettili sparati dall'arma in un ambiente di test).

RICOMINCIARE...

(continua da pag. 1)
privata, dalla finestra al vaso dell'edificio pubblico, si possono coltivare tanti fiori e tante piante. E con l'intento di farlo per ingentilirne lo spazio, si potrà attraverso il potenziamento di questa azione, contribuire a dare alla vista di chi vive o visita la città, una sensazione più acquietata di quanto lo sia senza. Per fare questo bisogna capire innanzitutto che con i fiori si possono curare gli spazi della città in modo molto semplice e con altrettanto modo, si può dare alla città un impatto visivo diverso e soprattutto molto più bello, perché possiamo colorare diversamente la città in ogni stagione. Oltretutto, psicologicamente, piantare tanti fiori in città significherebbe regalare o regalarsi tanti fiori in ogni momento della

giornata. E questo, per una donna o per un uomo, seguendo il linguaggio dei fiori, significherebbe ricevere continuamente messaggi emozionali dalla città e da chi cura la città. E se i fiori sono adatti per ogni occasione e per ogni occasione, un fiore comunica un messaggio diverso, questo vuol dire che coltivare fiori in ogni luogo della città significherebbe per l'uomo coltivare continuamente messaggi diversi e importanti da trasmettere a chi vive o a chi visita la città. Ebbene se per il linguaggio dei fiori, dietro ad ogni messaggio c'è un fiore o una pianta adatta, questo vorrà dire che si potrà passeggiare guardando i messaggi che la città sarà in grado di trasmetterci in ogni stagione. Anche i colori hanno il loro

significato e spesso sono le sfumature del messaggio del fiore stesso. Prendiamo allora spunto dal principio ciclico della natura per iniziare a colorare e riempire di messaggi positivi la città con le piante e i fiori tutto l'anno. Crediamo nelle potenzialità dei fiori per rendere la città più attrattiva e più comunicativa, anche in momenti difficili come questo che stiamo attraversando. La sfida del futuro della città è quella di ridare attraverso un buon aspetto architettonico e una buona immagine, una forte identità, e l'idea di colorare la città con i fiori può essere una azione concreta per raggiungere questi importanti obiettivi. Con la quarantena abbiamo riscoperto ognuno di noi le proprie abitazioni, ma anche l'importanza della

finestra e quella del balcone o terrazzo per comunicare a distanza i nostri stati d'animo. Non perdiamo questa occasione per tornare a dare, anche con le nostre residenze private, un importante contributo alla città, colorandola ovunque con i fiori. Di suo conto, il Sindaco raccolga la sfida di colorare la propria città con i colori dei fiori, avviando presto progetti importanti per sostenere famiglie e associazioni in una così tale e importante prima iniziativa di comunità, con forte impronta socio-culturale, post "Covid-19".

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE
di Tommaso Guernacci

Caro lettore, approfitto degli ottant'anni appena compiuti lo scorso 14 giugno da **Francesco Guccini** per provare ad addentrarmi – impresa molto ardua direi – nella scrittura e nella poetica del cantautore modenese, tra i numeri uno della canzone d'autore nostrana. Scegliere soltanto un brano in mezzo all'infinito repertorio di Guccini non è cosa facile; anche perché ogni frase, ogni singola parola uscita fuori dalla penna e dalla testa di *Guccio*, racchiude in sé un mondo intero: ogni canzone è un libro intero, una storia narrata nell'arco di soli tre o quattro minuti. Tanto quanto la durata di ***Incontro***, brano del '72 contenuto nell'album ***Radici***. A proposito di *Incontro*, lo stesso Guccini rivelò: **«*Incontro* parla di un'amica mia che, bontà sua, era innamorata di me. Era anche molto carina, ma aveva poche tette e io ero molto sensibile all'argomento.**



Oggi guardo altre cose, anche perché sono cambiati i tempi. In quegli anni avere la ragazza senza tette era un handicap mica da ridere. Con questa ragazza rimanemmo comunque amici. Diventò professoressa di ginnastica e si sposò con un americano che viveva a Bologna. Per un po' vissero in America, poi si trasferirono a Berlino e fu lì che si innamorò di un altro, un tipo piuttosto instabile, purtroppo. Così, quando a Natale

lei raggiunse suo figlio in America, lui fece l'albero e si impiccò (*"Come in un libro scritto male / lui si era ucciso per Natale"*). Al suo ritorno in Italia la mia amica venne subito a cercarmi per raccontarmi cos'era successo. Andai a trovarla, e dopo quel pomeriggio trascorso insieme scrissi *Incontro*, forse il mio primo tentativo di scrivere per immagini veloci, molto cinematografiche». Un brano nel quale si può racchiudere l'intera discografia gucciniana. Un quadro dipinto delicatamente, pensato parola per parola, autobiografico. Raccontato attraverso delle immagini ben precise, cinematografiche appunto: ***“Restano i sogni senza tempo / le impressioni di un momento / le luci nel buio di case intraviste da un treno. / Siamo qualcosa che non resta / frasi vuote nella testa e il cuore di simboli pieno”***. Guccini va dritto al punto come un pugno allo

stomaco, ti lascia quasi senza fiato, tanto da porti svariate domande una volta terminato l'ascolto: il dubbio è la sola cosa che resta. C'è Modena sullo sfondo di questa canzone, che racconta di un incontro, avvenuto alla stazione, fra il cantautore e una vecchia compagna di scuola, dieci anni dopo l'ultima volta. La nostalgia di tempi ormai andati, i ricordi confinati dietro una porta chiusa a chiave, un vecchio baule riposto in soffitta coperto dalla polvere... *Incontro* è tutto questo. Una fotografia in bianco e nero da guardare ogni volta che ce n'è bisogno: fissarla attentamente, tirare su le spalle e poi riporla in un cassetto. Da segnalare vivamente anche le cover realizzate da **Roberto Vecchioni** e **Luciano Ligabue**. Buon ascolto. ***Incontro*** – Francesco Guccini, 1972

L'AVVOCATO RISPONDE
di Emanuele Vari

Egregio Avvocato, proprio questa mattina ho ricevuto la notifica di una multa per eccesso di velocità rilevata attraverso l'autovelox. Cortesemente, vorrei sapere se c'è qualche possibilità di contestarla. Grazie. Danilo C.

Gentile Signore, in materia di multe con autovelox, la Corte di Cassazione, nel tentativo di coordinare e chiarire le “incertezze” interpretative in materia, ha recentemente provveduto a specificare quali vizi permettono di impugnare le multe elevate attraverso accertamenti elettronici della velocità. La Suprema Corte, infatti, attraverso due distinte decisioni di legittimità (Cass. ord. n. 11776/2020 e ord. n. 11869/2020), ad integrazione della sentenza n. 113/2015 della Corte Costituzionale che impone alle amministrazioni accertatrici la certezza delle rilevazioni, ha ricordato che, in materia di autovelox, non è sufficiente che il verbale contenga l'indicazione della "omologazione" e “revisione” dello strumento, essendo necessaria l'indicazione della verifica

periodica dello stesso. È ormai noto che gli autovelox fissi e mobili, per essere utilizzati, devono essere dotati del certificato di collaudo (rilasciato una sola volta, al primo utilizzo) e dell'ulteriore certificato di taratura annuale, che non deve essere anteriore di oltre un anno, con il quale la Polizia dovrà attestare, nella multa, la data dell'ultima verifica periodica del corretto funzionamento della macchinetta. Le nuove indicazioni della Cassazione sull'autovelox specificano ora che, rispetto all'obbligo di “taratura” periodica, il cittadino ha comunque il diritto, ovviamente proponendo apposito ricorso, di contestare quanto indicato nella multa dall'agente verbalizzante e, di conseguenza, esigere che venga prodotto il certificato di taratura in originale (o in copia conforme); l'unico documento adatto a dimostrare l'effettiva verifica periodica dello strumento di rilevazione, diversamente dalla dichiarazione dell'agente, la quale non è coperta da fede privilegiata. Inoltre, sulla base di quanto rilevato nelle citate ordinanze, nel giudizio di

opposizione alla sanzione, è l'Amministrazione che avrà l'obbligo di provare l'omologazione e la verifica periodica dell'autovelox, dimostrando il “perdurante funzionamento” dell'apparecchiatura stessa: non è sufficiente, quindi, che l'Ente produca in giudizio i soli documenti che attestano l'omologazione e la corretta installazione dell'apparecchio, con la conseguenza che, in caso di mancata prova della verifica periodica, il verbale dovrà essere annullato. Altro elemento necessario ai fini della validità della multa elevata mediante autovelox è la necessaria presenza del cartello stradale di avviso, il quale dovrà essere posto, in modo visibile e non maliziosamente nascosto in modo da trarre in inganno i conducenti, a non più di 4 chilometri dall'apparecchio e ad una “congrua” distanza minima per permettere all'automobilista di frenare con dolcezza, senza manovre improvvise. In ultimo, il verbale dovrà essere completo, cioè indicare tutti gli elementi di fatto che hanno generato la contestazione. Su questi due aspetti, la

Cassazione (cfr. Cass. ord. n. 11792/2020) ha chiarito che il verbale di contestazione non deve contenere “un avvertimento puntuale circa le modalità di segnalazione”, perché quello che conta è “l'effettiva esistenza ed idoneità della segnalazione stessa”: pertanto, “la mancata indicazione nel verbale della preventiva segnalazione della presenza dell'apparecchio mediante apposito cartello non rende nullo il verbale stesso”, trattandosi di attestazione di un dato direttamente rilevato dagli accertatori senza margini di apprezzamento, contestabile soltanto mediante la querela di falso”. Da ultimo, è doveroso far presente che anche alcune norme internazionali (Uni 30012 e Uni 10012 - raccomandazioni Omil D19 e D20) prevedono non solo la taratura periodica degli strumenti di rilevamento, ma anche l'indicazione della stessa nel relativo verbale di accertamento della violazione.

SOGNARE UN PO' (PARTE SECONDA)
di Antonio Moroni

... Vi ricordate dei tavolini che roteavano nella leggiadra aria? Forse non molto, forse almeno un po', ma io sono ancora qua. Sento tutto leggero, come se stessi nuotando in un mare consistente nel quale non puoi annegare. Sono ancora qua che sto pensando come voi a cosa sia successo. In effetti non lo so. Non riesco a distinguere con esattezza quello che è intorno a me. L'aria tutto d'un tratto è diventata di una consistenza stranissima. Non la riesco a descrivere molto bene. Ora che ci sono da qualche minuto in più, non sembra della consistenza dell'acqua. È più compatta, è assolutamente asciutta. Puoi camminarci attraverso, non ti oppone resistenza, ma non ti lascia cadere. Si sposta intorno a te, ma non fai fatica. Ho iniziato a correre, non so in che modo. In un attimo superi una grande distanza. Ora pian piano comincia a diventare tutto più definito. Quell'iniziale offuscamento sta finendo. Ora sto attraversando qualcosa che appare completamente trasparente.

Qualcosa di irreali. E' una stranissima sensazione, la vorrei far provare ad ognuno di voi eppure, se osservo con attenzione non c'è nulla. Inizialmente appariva un cono d'ombra, ora non c'è assolutamente nulla. Sembra solo aria, ma semplice aria non lo è. Devo capire meglio. Il cielo è completamente limpido, non c'è nessuna nube, se non un leggerissimo vento. Cerco di capirne la direzione, ma non si riesce. E' strano. Tutto è strano di questa strana storia. Intorno a me sembra che ci sia qualcosa, non capisco come faccia a passare l'aria. Però in effetti io riesco a passarci attraverso. Anzi, sembra come riuscire a librarsi nell'aria. Non mi ero reso conto, ma camminando sono arrivato in prossimità del grattacielo nella nostra pianura. Anzi, adesso riesco esattamente a farvi capire a che altezza sto facendo la mia passeggiata. Mi avvicino un po' e con la mano tocco la punta del palazzo. Anzi del grattacielo. In effetti è abbastanza alto da qui su. E pensate che per arrivare fin qui ci ho

messo poco meno di 10 minuti. A me sembrava di camminare, forse stavo correndo??? È facilissimo andare ancora più su, basta far finta di salire dei gradoni immaginari ed in men che non si dica si sale ancora. La cosa più strana è che sembra tutto naturale, non ho neanche la sensazione che si possa cadere. Sembra come se sia stato sempre così. Mi dispiace, ma non riesco proprio a capire. Capisco solo che oggi è una giornata forse un po' strana. Che tutte le stranezze del mondo si siano concentrate oggi proprio qui? In compenso ora è tutto nitidissimo. Se osservo una cosa, mi sembra di scrutarne tutti i suoi particolari. Ora giro lo sguardo verso le montagne, osservo il nostro paese. Inizialmente sembrava piccolo e lontano, adesso se osservo meglio distinguo le singole case. Strano, questa storia è sempre più strana. alzo di pochissimo lo sguardo e mi colpisce un flebile chiarore. Osservo meglio e la direzione è quella del Santuario del Soccorso. Mi incammino per

capire meglio. Sembra una battuta, ma in questo caso sto facendo il percorso più diretto. Quello in linea d'aria... pochi minuti e sono lì. E' tutto chiuso, sembra non ci sia nessuno. Non riesco più a distinguere il leggero bagliore. Giro un po' intorno per cercare di capire meglio. All'interno non posso entrare, è tutto chiuso. Ad un tratto riecco il chiarore di prima. Non vedo la fonte di provenienza, ma sembra venire dalla zona di Rocca Massima. Sono un po' indeciso, ma vince la curiosità. L'attrazione per l'ignoto. Ne sento il richiamo, riprendo una certa altezza e continuo il viaggio. Adesso sto andando molto più piano rispetto a prima, però sono già in prossimità delle prime case. Qualche altro passo ed in effetti confermo che il bagliore proviene esattamente dal centro del paesino, in concomitanza della sua parte più alta. Un altro passo ancora e mi avvicino nei pressi del campanile. Ora comincia ad essere tutto più chiaro. O non ci capisco più nulla? Continua...

MACCHINE O PESI LIBERI?

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

In palestra nasce ogni tanto la diatriba se sia meglio allenarsi con le macchine isotoniche o i pesi liberi? Ovviamente la risposta è dipende, ma da cosa dipende? Il muscolo non ha occhi, non vede con cosa ci stiamo allenando se coi pesi liberi o con dei macchinari. Legge la tensione muscolare e la sua durata ed in base a questi stimoli ha una risposta ipertrofica. Quindi si cresce indipendentemente che si facciano le trazioni o la lat machine. Tuttavia pesi e macchine hanno dei rispettivi vantaggi, vediamo di scoprire quali sono! Vantaggi dei pesi liberi sulle macchine isotoniche. I pesi liberi sono più efficaci nel reclutare un maggior numero di fibre muscolari. Questo avviene sia per una maggior sinergia dei movimenti, sia perchè richiamano anche l'intervento dei muscoli stabilizzatori. Va tuttavia specificato che il rapporto tra peso ed instabilità deve sempre propendere per il primo. Potete usare kettlebell, catene ed ogni attrezzo funzionale,

ma se il carico si abbassa anche l'ipertrofia muscolare sarà minore, a favore di una miglior propriocezione muscolare. Insomma è una coperta corta e dobbiamo scegliere cosa vogliamo migliorare. I pesi liberi creano anche minori insulti articolari. Le macchine obbligano a seguire una determinata traiettoria, bilancieri e manubri invece possono seguire meglio le leve articolari di ognuno di noi. Infine i pesi liberi inizialmente permettono di caricare meno ma sul lungo periodo consentono di esprimere il massimo del potenziale. Questo avviene sia perchè possiamo dosare meglio il carico sia perchè uno squat alla smith machine, obbliga a seguire una traiettoria che non è quella fisiologica della persona. Inizialmente lo squat al multipower facilita l'esecuzione e permette di caricare più peso, ma quando la persona diventa esperta lo squat libero è più efficace. Vantaggi delle macchine sui pesi liberi. Anche i macchinari da palestra hanno i

loro vantaggi sui pesi. Per esempio consentono di poter prestare più attenzione alle fasi critiche dell'alzata. In uno squat quando siamo in buca, per risalire dobbiamo imprimere forza e velocità, idem nella panca. Non rischiando di farsi male coi macchinari possiamo mantenere per più tempo il ROM dell'esercizio nell'angolo di maggior tensione, senza paura di ritrovarci per terra. Questo permette un miglior controllo del ROM dell'alzata ed un miglior "isolamento". Un altro vantaggio dei macchinari è quello di prestarsi meglio a lavori in tensione continua. In questo modo non si arriva mai al blocco articolare ed il muscolo rimane per tutta la serie continuamente in tensione. Conclusioni. In definitiva non c'è un meglio o peggio. Ad escludere uno dei due ci si perde e basta. Se poi vogliamo aggiungere un ultimo tassello, gli esercizi non hanno solo una risposta muscolare ma anche nervosa. I pesi liberi permettono una miglior progressione del

carico grazie ad un miglioramento dello schema motorio e si prestano bene durante la fase di massa, quando abbiamo tutte le energie a disposizione. Al contrario le macchine isotoniche stressano meno il SNC e possono essere usate, rischiando meno il sovrallenamento, durante i periodi di definizione. Fonti: Spec. Medicina dello Sport; Facoltà di Scienze Motorie, Università di l'Aquila; Istituto di Scienza dello Sport, CONI



SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Buongiorno, chiamo Elio ed ho 42 anni, sono sposato da 8 anni con mia moglie di 35 anni ed abbiamo un bellissimo bimbo di 4 anni. Il problema: dopo alcuni anni di matrimonio stabili, progressivamente il rapporto coniugale è andato deteriorandosi. Ritrovo molto aderente alla mia realtà la tesi di chi parla di "idealizzazione del partner" con successiva scoperta che le cose non erano come uno le aveva immaginate. Sul piano sessuale, ad esempio, a fronte di un mio comportamento diciamo così maggiormente aperto (ho sempre desiderato e poi più avanti preteso rapporti sessuali costanti, una intimità maggiore, una valorizzazione delle doti fisiche di una moglie considerata da molti una bella e formosa donna), l'atteggiamento di mia moglie si è progressivamente stabilizzato verso una routine sessuale fatta di 3 circa rapporti al mese. Soprattutto a logorare il sottoscritto è stata la totale mancanza di iniziativa da parte del partner la quale agisce solo "dietro impulso" (cioè se la cercavo fisicamente, avevamo il rapporto sessuale, altrimenti - se rimanevo ad esempio sulle mie, non accadeva nulla). Col passare degli anni tale situazione è peggiorata. Ho iniziato a manifestarle il mio disagio ma più accennavo a possibili problemi di relazione (anche sessuale) più lei tendeva a non assecondarmi o peggio a criticarmi. Così - per capirci - se talvolta le chiedevo di indossare un abito sexy per una uscita col il sottoscritto oppure di mettersi in mostra dentro le mura domestiche,

spesso storceva il muso. La situazione è andata progressivamente peggiorando. Nel 2009 ho avuto una relazione con una collega. Dopo alcuni mesi mia moglie ha dato incarico ad una agenzia investigativa di seguirmi (io lavoro a 130 km da casa e un paio di volte a settimana sono costretto a dormire fuori). Dopo un paio di anni di confusione derivante da tale episodio, le cose si sono stabilizzate. Insomma Lei ha detto di aver perdonato, io non ho mai creduto a ciò perché ho avvertito spesso atteggiamenti da attrice. Qualche discorso fatto su tale argomento (lei mi dice spesso: "sai, mia sorella sarebbe rimasta sposata ed avrebbe evitato la separazione ove solo lui avesse avuto verso la figlia lo stesso atteggiamento che hai tu per nostro figlio"). In sostanza, vengo considerato da lei e da tutti come un ottimo papà (e ritengo di esserlo, amorevole, dolce, sensibile verso il mio figlioletto). Ma - secondo me - proprio qui sta il problema: c'è nel sottoscritto la quasi certezza che mia moglie finga di avere un rapporto coniugale normale solo per "convenienza", per "facciata". Per facciata verso famigliari e conoscenti, verso me. Da sempre assorta in pensieri o distratta, alle mie domande "A cosa pensi, ti vedo triste", ha sempre risposto che è tutto a posto. Nel frattempo, la mia situazione emotiva e sentimentale è pesante perché la "collega" non è mai sparita definitivamente e c'è sempre dietro l'angolo la speranza di una vita migliore con lei, di un rapporto sincero fatto

d'amore vero e non artificiale. Mia moglie - credo - sarebbe capace di trascorrere l'intera vita così, io - forse - NO. Cosa posso fare? Mi aiutate per favore, prima che sia troppo tardi? Che tipo di serenità potrà avere mio figlio quando si accorgerà più avanti di vivere in una famiglia formale in cui regnano sentimenti virtuali tra coniugi? Spero in una vostra risposta. Un cordiale saluto. Elio

Gentile Elio, le informazioni che ci ha fornito nella sua mail delineano la presenza di un quadro relazionale complesso e articolato; da quello che scrive sembra che, al di là dei diversi problemi riscontrabili in una coppia di lunga durata, come lei stesso sottolinea, ci sia una profonda differenza tra lei e sua moglie nel modo di vivere e concepire il matrimonio e la relazione di coppia più in generale. Il processo di idealizzazione di cui lei parla, è un fenomeno assolutamente naturale in tutte le coppie ed è fondamentale affinché si instauri una relazione "disposta" a durare nel tempo. Tuttavia, in un secondo momento, all'idealizzazione subentra una fase di disillusione e accettazione dell'altro con tutte le sue caratteristiche (positive e negative). Questo processo, e la relazione di coppia che i due partner instaurano, è profondamente influenzato anche dalle relative dinamiche che pian piano prendono corpo. Sulla base di quello che scrive sembra che da un lato lei richieda una maggiore intimità e vicinanza con sua moglie,

riconoscendosi anche nel ruolo di padre affettuoso e presente, ma dall'altro lato abbia dei dubbi sulla relazione stessa tenendo sempre a mente la possibilità di impegnarsi in una relazione più soddisfacente con un'altra donna (voglio davvero vivere così? Posso avere una vita diversa con l'altra donna?). In considerazione di ciò, è possibile che sua moglie, non dimostri un reale interesse al cambiamento anche avvertendo i segnali ambivalenti che provengono da lei, preferendo quindi mantenere lo status quo raggiunto nel corso degli anni. Alla luce di ciò, sarebbe forse utile per lei chiarire in prima battuta quali possano essere le sue reali esigenze e necessità, ma anche capire in quale direzione sia disposto o meno ad andare per raggiungere una vita di coppia soddisfacente e serena. In quest'ottica, potrebbe forse esserle d'aiuto un breve ciclo di consulenza psico-sessuologica all'interno del quale affrontare le tematiche finora descritte. Sperando di aver risposto in maniera esaustiva alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto.

Gaetano Gambino

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)

Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it.

NERI E BIANCHI IN AMERICA: LE RADICI DI UNA FRATTURA CHE NON GUARISCE

(continua da pag. 1)

quella di Watts del 1965 - sei giorni di guerriglia, 34 morti, 1032 feriti e l'intervento della Guardia Nazionale) e quella del 1992 dopo il caso Rodney King (un altro tassista malmenato dalla polizia). Al limite della guerra civile: quando tornò l'ordine sul campo erano rimasti 50 morti e duemila feriti. E così oggi il caso del quarantaseienne nero ucciso da un poliziotto bianco diventa il simbolo del razzismo contro i neri mai estirpato nel Paese. La sera del 25 maggio George Floyd va a comprare un pacco di sigarette nel solito negozio di Minneapolis ma porge all'impiegato una banconota da 20 dollari

falsa, l'impiegato se ne accorge e chiama il 911. La polizia arriva. Uno dei poliziotti, Derek Chauvin, ferma l'uomo, lo blocca, si accanisce, per 8 minuti spinge il suo ginocchio contro il petto di Floyd che ripete "non riesco a respirare", il poliziotto non si ferma, Floyd muore. Il tutto è ripreso con i telefonini dei testimoni, il video finisce sul web, esplode il caso, poi la protesta, si riempiono le piazze contro la polizia e Trump, l'America è in rivolta, torna il grido di questi ultimi anni "Black lives matter", le vite nere contano. Dal 25 maggio, molta America dimentica lockdown e cautele antipandemia e

si riversa in strada a manifestare. "I can't breathe", il "non riesco a respirare" pronunciato da Floyd diventa il nuovo slogan contro la polizia stampato sulle mascherine anti-coronavirus. Di considerazioni se ne potrebbero fare mille o forse anche di più e sarebbero frutto di pura retorica che ci ripetiamo da anni, da decenni. E allora tra tutte ne ho scelta una che potrebbe essere la più rappresentativa di questi scenari di violenza che ciclicamente nella storia americana si ripetono, ovvero quella di Fabrizio Tonello, professore di Scienza Politica presso l'Università degli Studi di

Padova. «Il punto da cui partire è chiaro: se non fosse stato afroamericano George Floyd non sarebbe morto, il peccato originale che gli Stati Uniti d'America continuano a scontare dopo centinaia di anni, è che gli Usa sono stati fondati su questo massiccio sfruttamento e sull'estrema brutalità del lavoro schiavistico e da allora si continuano a ripetere gli stessi schemi».

VESPA SAMURAI CONTRO CIMICE ASIATICA

... col via libera alla lotta biologica, agli aiuti statali e della Commissione UE, inizia il conto alla rovescia per l’assalto al terribile fitofago, un esito tanto atteso dalle Regioni in stato di calamità.

di Giovanni Conca

Sembra, innanzitutto, opportuno ricordare che molti agricoltori sono costretti a combattere non solo la **fauna selvatica** (cinghiali, lupi e cornacchie) e i diversi microrganismi **patogeni** (batteri, funghi e virus) causa di importanti **malattie**, ma anche e soprattutto taluni organismi **alieni** in grado di provocare **danni** ingenti alle **coltivazioni**. In Italia, infatti, risultano presenti circa 1.500 specie aliene (dati Daisie - Delivering alien invasive species in Europe); sebbene non tutte si siano diffuse sul territorio e solo alcune provochino problemi all’agricoltura, il loro ritmo di arrivo è sicuramente in crescita. Ogni anno sembra vengano registrate **sette** - otto nuove specie di **insetti fitofagi**; invece nel dopoguerra, come già accennato, se ne registravano meno di **una** per ogni anno. Attualmente, infatti, parliamo di una vera strategia a livello nazionale al fine di **riequilibrare** la **biocenosi** (cioè l’insieme dei diversi organismi, animali e piante, viventi in un determinato ambiente) del nostro **agro-ecosistema** mediante **lanci** programmati in **712 siti** laddove, in ognuno di essi, precedentemente **selezionati**, dovranno essere liberati ben **110** esemplari di **Vespa samurai** (*Trissolcus japonicus*), vale a dire del rimedio **insetto alieno**, ritenuto l’**antagonista naturale** della famigerata **Cimice asiatica** (*Halyomorpha halys*), detta anche **Cimice marmorata** ossia il micidiale **insetto fitofago** che rappresenta, verosimilmente all’attuale pandemia per il Covid 19, un’autentica **minaccia** per diverse colture **orto-frutticole** (in particolare nell’area dell’**Italia Settentrionale**) oltre che una grande preoccupazione in tutta l’opinione pubblica a causa della sua abitudine di rifugiarsi nei diversi locali e nelle abitazioni (così come già descritto in “**Cimice asiatica: un “flagello” della frutticoltura**” ed ovviamente pubblicato su “**IL CORACE**” dello scorso mese di novembre 2019). Tra questi **alieni**, quello originario della Cina, Giappone e Taiwan, la cimice asiatica, (già descritta con l’articolo: “**La Cimice asiatica, una nuova insidia**” e pubblicato su “**IL CORACE**” del novembre 2016), è approdata nel 2013 anche in Italia e nell’arco di tempo di pochi anni, come già noto, si è dannosamente diffusa a partire dal Nord Italia, con le maggiori concentrazioni nelle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli V.G. e Piemonte, e poi su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un **insetto** estremamente polifago (poiché attacca diverse piante) oltre che mobile e, per il fatto di essere **alieno**, non ha pertanto nei nostri areali i suoi naturali **antagonisti**. Tuttavia, alla luce delle ultime notizie, a tal riguardo si respira aria incoraggiante poiché risulta giunto finalmente l’**invocato riscontro al grido d’allarme**, ribadito e condiviso dalle diverse **Associazioni** degli **Agricoltori**, oltre che alle numerose **azioni** messe in campo e finalizzate alla difesa: delle importanti coltivazioni, della biodiversità delle produzioni e della millenaria tradizione frutticola che, già dal **2013**, risultano seriamente minacciate dall’espansione dannosa di tale **insidia**. Infatti, varie utili **informazioni** e diverse importanti **indicazioni** per gli agricoltori, circa le misure contro cimice asiatica e relativa lotta biologica (attraverso l’impiego della vespa samurai) sono state diramate efficacemente nella mattinata di mercoledì 29 aprile ultimo scorso e durante un affollato web-inar (termine, da **web** e **seminar**, che vuol dire sessione informativa ed educativa la cui partecipazione avviene in forma remota tramite una connessione internet e per condurre, come noto, riunioni, corsi di formazione, ecc.)



organizzato formalmente dalla Regione Emilia Romagna. L’evento svolto **on-line** è stato molto seguito ed apprezzato da un numero di persone davvero interessate e pertanto ritenuto più che soddisfacente; ciò, evidentemente, dimostra quanto la **problematica relativa alla lotta contro la cimice** è sentita. Inoltre, risulta che i diversi **relatori**, nonché **esperti**, si siano soffermati soprattutto sulla strategia dei **lanci** del **parassitoide-oofago** (**vespa samurai**) e particolarmente sull’area dell’**Emilia Romagna** ma, come noto, la strategia evidentemente è coordinata a livello nazionale. Ad ogni modo, sembra opportuno ribadire che la **procedura burocratica** per ottenere il definitivo via libera (riguardo **vespa samurai** da impiegare quale **arma** o **rimedio naturale** contro la **cimice asiatica**) è arrivata praticamente alla conclusione anche se (è percepibile) siamo in attesa ancora di un ultimo “tassello”, vale a dire l’approvazione da parte del **Ministero dell’Ambiente** e l’esito dell’**analisi** di **rischio** messo a punto dal **Crea Difesa e Certificazione di Firenze** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria). È ovvio che il **si** è un elemento che fa attendere tutti fiduciosi ma, fin quando non sarà nero su bianco nulla può essere dato per scontato! Sembra doveroso altresì ricordare, come già descritto in precedenti articoli, che negli ultimi due anni, il **Crea** ha studiato, nei suoi **laboratori** e in condizioni di **quarantena T. japonicus**, l’**alieno** o **vespa samurai**, necessaria premessa per poter avere oggi un’**analisi** di **rischio** ambientale pronta ed un **quid** di *T. japonicus* che verrà utilizzato per la moltiplicazione, in diversi laboratori, non solo in **Emilia Romagna** ma anche in **Lombardia, Veneto, Friuli V.G., Piemonte**. Secondo la relazione del responsabile del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna, - Stefano Boncompagni -, il primo **lancio** della **vespa samurai** dovrebbe avvenire a metà giugno ed il secondo dopo una ventina di giorni circa. I lanci dovranno essere effettuati nel giusto momento, vale a dire quando vi sarà, nei siti di lancio, un numero sufficiente di **uova di cimici** pronte per essere **parassitizzate**. Peraltro, va ribadito che **T. japonicus** risulta il più efficace nemico (riconosciuto a livello mondiale) della **cimice asiatica** ed agisce deponendo le proprie uova all’interno di quelle di **H. halys**. La **vespa samurai**, come già noto, è un **imenottero** (un Ordine che comprende insetti assai familiari come le formiche, le api e le **vespe** che vivono anche in società) e, nonostante il nome che le è stato attribuito, non è dannoso nei confronti dell’uomo, misura meno di due millimetri e si ciba, in natura, di nettare o melata. Così, si può dire che **T. japonicus** è l’unica speranza per riportare sotto controllo la popolazione, cresciuta enormemente, di **H. halys** e che ha causato, lo scorso anno, solo in Emilia Romagna un danno stimato intorno ai 350 milioni di euro. In particolare, è possibile anche poter evidenziare che a livello nazionale saranno effettuati, come già accennato, lanci in 712 siti (300 dei quali in Emilia Romagna) e in ogni **sito** selezionato verranno liberati 110 esemplari di **vespa samurai** (cento femmine più dieci maschi). La **vespa samurai** sarà diffusa in undici Regioni in totale, oltre che nelle **Province** di Trento e di Bolzano. Sembra opportuno

sottolineare altresì che oltre alle **cinque Regioni** che, lo scorso anno, hanno subito straordinari danni, faranno parte della operazione **lotta biologica** anche altre **sei Regioni** del **Centro** e del **Sud d’Italia** che non sono state ancora identificate durante l’incontro. *Si tratta, pertanto, del più grande progetto di lotta biologica mai tentato in Italia*, ha detto ancora - **Stefano Boncompagni** - durante l’evento. *I diversi siti di lancio sono stati individuati seguendo una precisa strategia*, ha precisato Luca Casoli, Direttore del Servizio Fitosanitario di Modena e di Reggio Emilia; *le vespe samurai, in particolare, verranno liberate sulle siepi, nei boschetti e nelle aree con vegetazione spontanea nei pressi di frutteti e mai dentro gli stessi frutteti*. Così, tutto quello che sembrava un punto di debolezza fino al 2019, diventerà quest’anno un vero punto di forza per cui nelle **aree verdi** e nei pressi dei diversi **frutteti** sarà infatti verificata la presenza della **cimice asiatica** e le sue relative **ovature** laddove si potrà programmare l’immissione dell’**insetto antagonista** appositamente moltiplicato, permettendo così ai **frutticoltori** di proseguire regolarmente, all’interno dei propri frutteti, la difesa comunque attuata come negli anni precedenti. I Consorzi fitosanitari dovranno, nella fattispecie, monitorare l’evolversi delle situazioni al fine di poter verificare se, alla fine dell’anno, la **vespa samurai** risulti efficacemente insediata. Ad effettuare praticamente i suddetti lanci saranno naturalmente i tecnici adeguatamente e tempestivamente preparati delle Cooperative agricole ed i tecnici dei diversi **Consorzi Fitosanitari**. Per quanto, invece, si può riferire alle **utili** indicazioni fornite a favore dei frutticoltori è stato opportunamente chiarito che, nel 2020, **H. halys** sarà ancora in grado sicuramente di causare danni poiché, con i lanci di **T. japonicus** intorno a metà di giugno, non si riuscirà ad abbattere la prima generazione della **cimice**, quella svernante. *Gli agricoltori pertanto, dovranno continuare ad attuare una difesa consapevole*. Ciò vuol dire che non sarà possibile prescindere dai rimedi chimici né da quelli fisici (varie reti). L’altra importante **indicazione** fa riferimento a **siepi, boschetti** ed **aree verdi** spontanee attigue ai frutteti che, come di consueto, andranno rispettati. I siti di lancio saranno comunque evidenziati in modo che risulti ben chiaro dove sarà presente la **vespa samurai**, un **insetto** molto delicato che, peraltro, a causa dei prodotti di difesa **chimica**, rischierebbe indubbiamente la morte. Inoltre, i **siti di lancio**, sono stati individuati secondo precisi criteri e pertanto non è possibile candidare un proprio frutteto ai lanci, anche se fosse un frutteto biologico; così, non è nemmeno possibile acquistare *T. japonicus* come avviene, tra l’altro, per le altre **specie** di **insetti** utilizzati nella lotta biologica. La **gestione dei lanci** sarà quindi coordinata e gestita esclusivamente da una precisa organizzazione o struttura pubblica. Un’altra importante **indicazione** (o chiarimento), infine, da evidenziare affinché non si determinassero delle false aspettative (o speranze), ha riguardato la precisazione di quanto segue: **a) L’obiettivo del 2020 è quello di insediare uniformemente l’antagonista vespa samurai sul territorio**

interessato dall’emergenza. A fine anno sarà verificato l’esito anche per orientare l’intervento futuro del 2021; **b) L’autorizzazione richiesta al Ministero dell’Ambiente relativamente ai lanci della vespa samurai è valida, tra l’altro, per più anni in quanto occorrerà un certo periodo di tempo prima che T. japonicus (ossia la vespa samurai) possa ristabilire un efficace equilibrio nel nostro ecosistema**, ha precisato ancora **Stefano Boncompagni**. È ovvio, comunque, che non bisogna farsi vane speranze poiché ci saranno dei danni nel 2020 e, probabilmente, anche nel 2021. Secondo l’opinione di più **relatori**, infatti, il tempo necessario affinché la situazione fitosanitaria torni sotto controllo è di circa tre anni; tuttavia si tratta di una stima per cui dipenderà, ad ogni modo, dal risultato dell’operazione o dell’intervento con **T. japonicus**. Peraltro, se può rincuorare i diversi agricoltori, Massimo Bariselli, del Servizio Fitosanitario Regionale, ha fatto sapere, durante l’evento, che: *questo è il primo esperimento, non conosciamo con certezza i tempi ma, visto quello che succede negli altri Paesi, dove c’è T. japonicus, io credo che funzionerà. Gli agricoltori devono resistere, la vespa samurai è l’unica arma possibile per poter riequilibrare l’ambiente*. I **frutticoltori** attendono, come manna dal cielo, i famosi **80 milioni** di euro (sebbene i danni nel **2019**, in Italia, ammontassero a **740 milioni**, di cui **350** solo in **E. Romagna e 170** in **Piemonte**) previsti con l’ultima Legge di Bilancio per il territorio nazionale. Il **3 giugno** scorso, infatti, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Mipaaf che dichiara ufficialmente il carattere di eccezionalità dei danni alle **produzioni frutticole** per cui sono scattati i **45** giorni di tempo per accedere agli **aiuti** (così tempo limite fino al **18 luglio** prossimo per la presentazione delle domande di aiuto ai danni) . Si tratta di un **contributo** in conto capitale previsto dalla Legge di Bilancio 2020, che ha stanziato **40 milioni** di euro, per il 2020, e che può ristorare fino all’80% del danno. Le Regioni interessate sono Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli V. G. e Piemonte. La soglia minima del danno, per poter accedere agli indennizzi dal Fondo di solidarietà nazionale, non deve essere inferiore al 30% della Produzione lorda vendibile delle **frutticole**; i danni alle colture **non frutticole** non concorrono, infatti, alla formazione della soglia d’accesso e comunque, la procedura stabilita dal noto DPR 102/1019 prevede ora una serie di **passaggi tecnici**. *I tempi peraltro sono molto stretti* - avrebbe dichiarato Paolo Cavalcoli, direttore di Confagricoltura Ferrara ad *Agro-Notizie - Le domande vanno presentate on-line ma è necessario che l’agricoltore si faccia assistere nella compilazione, dovrà quindi prendere appuntamento con gli esperti delle Associazioni. Purtroppo i 40 milioni messi a disposizione dal fondo, pur tamponando l’emergenza, non sono sufficienti. Ci aspettavamo che il provvedimento appena pubblicato contenesse anche sgravi contributivi e la proroga della scadenza delle rate di mutui, invece ciò non è successo. La speranza è che arrivino con altri atti successivi*. Per concludere, comunque, si può dire che dopo il **si** da parte della Conferenza Stato Regioni ai Decreti ministeriali per i primi ed il via libera alla **lotta biologica**, mediante il, è scesa in campo altresì per sostenere i diversi agricoltori nella lotta contro la terribile cimice asiatica. Nei giorni scorsi, infatti, è arrivato l’auspicato ed atteso sostegno finanziario dell’Europa per la prevenzione ed il

L'AMICO DEGLI ANIMALI

di Stefano Moroni



La storia del cavallo Lipizzano, razza che prende il nome dalla cittadina di Lipizza, in Slovenia, dove venne fondato l'allevamento, è strettamente collegata alla storia degli Asburgo, che per 650 anni regnarono in gran parte dell'Europa durante l'età barocca. I cavalli a quel tempo rappresentavano una risorsa di importanza strategica e, come abbiamo già visto, in quegli anni il perfetto cavallo da guerra era considerato l'andaluso. Fu così che il cavallo lipizzano venne creato mescolando stalloni spagnoli con fattrici caucasiche e italiane. Gli Asburgo dedicarono sempre grande attenzione a questi animali e proprio in ragione delle notevoli similitudini tra il Carso e la Spagna, sotto il profilo ambientale e climatico, l'arciduca Carlo decise di collocare proprio a Lipizza l'allevamento dei cavalli per la sua corte. Nel 1578 sceglie l'abbandonato castello di Lipizza, appartenuto ai vescovi di Trieste, quale luogo per insediare l'Equile di Lipica destinato all'allevamento di cavalli per la corte imperiale. Il 19 maggio 1580 l'arciduca Carlo sigla il contratto di compravendita per l'acquisto della proprietà di Lipica. L'allevamento divenne famoso perché la Scuola d'Equitazione di Vienna, fondata da Carlo VI nel 1729, attingeva esclusivamente da stalloni di questa razza per i suoi meravigliosi spettacoli. Questo elegante cavallo dal **mantello grigio** nasce morello o baio scuro per imbiancarsi gradualmente nel giro di 7-10 anni. Oltre ad avere un ruolo importante nell'allevamento moderno di cavalli lipizzani in tutto il mondo, l'Equile di Lipica assicura agli stessi cavalli un'assistenza veterinaria

di alto livello, un alloggio ideale e un luogo perfetto per la riproduzione di tutte le categorie di animali, in conformità con i più alti standard etici, etologici e zootecnici. I lipizzani vengono allevati seguendo un tradizionale metodo più che affidabile. Gli stalloni vengono stabulati in box individuali e vengono sottoposti ad un allenamento regolare, mentre le fattrici nobili, vengono stabulate in stalle comuni con un allevamento all'aperto. Subito dopo la nascita del puledro, le fattrici e i puledri sono stabulati all'interno di un box per un periodo compreso tra i 10 e i 14 giorni, che assicura loro la quiete necessaria e una soluzione soddisfacente per poter controllare in modo efficace lo stato di salute delle madri e dei puledri durante il periodo post-parto. Dopo questo periodo, le fattrici e i puledri ritornano all'interno delle stalle comuni. L'allevamento prevede, in forma combinata, l'alimentazione con fieno e anche sui pascoli. Nella bella stagione, l'intera mandria di fattrici è di giorno sui pascoli, mentre, nel periodo invernale, gli animali vengono lasciati liberi all'interno di recinti. Lo svezzamento di tutti i puledri viene effettuato entro la fine di ottobre. Puledri e puledre sono tenuti all'interno di recinti di gruppo, almeno e, fino all'età di tre anni e mezzo, l'allevamento è combinato – con il fieno e sui pascoli. Durante il periodo d'introduzione all'esercizio e alle prove delle capacità fisiche - che dura un anno - gli animali sono stabulati all'interno in box individuali. Insomma, un oasi di serenità per i puledri ed un'alta scuola di equitazione per gli stalloni. Il tutto facilmente visitabile. Infatti sono giornalmete organizzati tour a Lipizza,dove vengono mostrati campi di addestramento, stalle storiche e box in cui vengono allevati e coccolati questi meravigliosi cavalli. Lipizza, località vicina a Trieste (oggi in Slovenia), italiana fino alla seconda guerra mondiale e prima ancora austriaca. Le origini risalgono alla metà del XVI secolo. Ad influenzare

la scelta della zona di Lipizza contribuì la buona qualità dei cavalli che popolavano il Carso e l'Aquileiese ed il suo clima favorevole, oltre alla vicinanza a zone di grande tradizione allevatoriale per la produzione di ottimi cavalli. L'attuale produzione del Cavallo Lipizzano allevato in purezza, deriva da due stalloni italiani (Conversano e Napolitano), due Klaudrub, un Danese ed un Orientale Arabo. E' il cavallo della celebre scuola spagnola di Vienna fondata nel 1729 da Carlo d'Austria come detto già. Sul finire delle Seconda Guerra Mondiale l'Italia è riuscita a conservare (al pari di Austria e Jugoslavia) un nucleo molto numeroso e completo delle "famiglie" che compongono la Razza Lipizzana. In modo rocambolesco, nella primavera del 1945, i registri di razza e una preziosa mandria furono consegnati al Ministero della Difesa Italiano, che li ospitò nel Centri di Montemaggiore. In seguito, la competenza passò al Ministero dell'Agricoltura che ne affidò la gestione all'Istituto Sperimentale per la Zootecnia, ubicato a poca distanza nell'Azienda Sperimentale Statale di Tor Mancina a Monterotondo. Nell'Azienda Sperimentale dello Stato Italiano, da 50 anni i bianchi cavalli Lipizzani sono allevati in purezza con grande serietà e competenza. L'Italia, in virtù del proprio allevamento Statale di Cavalli Lipizzani, ha potuto aderire alla Lipizzan International Federation. Il Libro Genealogico della razza è stato istituito con D.M. del 31/01/84 presso l'Associazione Italiana Allevatori (Tiziano Bedonni - 1995 - www.unire.it). Oggi viene allevato, oltre che a Lipizza, in Austria (Piber), in Italia (Monterotondo - Roma) ed in Ungheria. Cavallo da sella e da carrozza. Il Lipizzano è un cavallo di tipo meso – dolicomorfo, di stazza media, con un'altezza la garrese di circa 150 – 160 centimetri e un peso che oscilla fra i 480 e 550 chilogrammi. Il mantello è una delle particolarità di questo cavallo: se infatti alla nascita è prettamente scuro, con un colore che

può essere baio, sauro o addirittura morello, con l'età si va schiarendo fino ad acquisire il classico mantello grigio-bianco lipizzano. Sono ammesse marcature di colore differente. La testa si presenta allungata e piuttosto pensante, con un profilo rettilineo che a volte può divenire anche convesso in alcuni esemplari. Le orecchie sono piccole e sempre in movimento, mentre gli occhi sono grandi e molto vivaci. Il collo è ben attaccato, arcuato e lungo. La groppa è larga, così come lo è il petto, che si presenta molto ampio. Gli appiombi risultano buoni, con stinchi asciutti e decisamente robusti, dai garretti asciutti. Gli zoccoli sono di media robustezza. Il cavallo Lipizzano è un animale molto elegante, dal portamento nobile, ideale sia da sella che come razza da traino per le carrozze. Il suo carattere è estremamente vivace, caratteristica che si denota già dagli occhi e dalle orecchie sempre in movimento, ma nonostante ciò si presenta anche come un cavallo molto docile, ideale da addestrare, e utilizzatissimo nelle scuole di equitazione come l'Alta scuola di equitazione spagnola in Vienna, alla quale questa razza deve la sua fama maggiore. Pur essendo un cavallo docile, il Lipizzano ha spesso un carattere per certi versi focoso, discendenza di sangue dovuta dai vari incroci con nobili e decisi purosangue arabi. In alcune regioni rurali della Romania e dell'Ungheria, il Lipizzano viene utilizzato anche nel lavoro dei campi. Inoltre, sempre in Ungheria, si fanno spesso incrociare Lipizzani con cavalli trottatori al fine di realizzare esemplari più abili nell'attacco. Oltre alle varie discipline sportive nelle quali il Lipizzano viene utilizzato, è un ottimo cavallo adatto a compiere eleganti coreografie durante le esibizioni. Quindi un cavallo importante, maestoso non adatto a cavalieri poco pratici, ma il sogno di ogni buon cavaliere. Con la speranza di vederne sempre più in passeggiata nel nostro paese, saluti dall' AMBULATORIO VETERINARIO SAN VALENTINO

STORIA DELLA SCUOLA - La Riforma Gentile

di Andrea Pontecorvi

Cari lettori, in questo articolo continuerò il viaggio nel panorama della storia della scuola italiana e, in modo particolare, tratterò tematiche e contesti inerenti alla Riforma Gentile. Nei prossimi articoli sposteremo la nostra attenzione sulla letteratura pedagogica dando voce ai protagonisti che hanno contribuito, attraverso le loro azioni e le loro idee, al modo di pensare e di fare scuola. Ora, però, ritorniamo a dove eravamo rimasti. Negli anni Venti del Novecento il contesto storico vedeva la comparsa del partito fascista ed il primo governo Mussolini nel 1922. In quei primi anni lo scopo principale del partito è quello di raccogliere consensi tra la classe dirigente e la grande massa attraverso l'identificazione di facili nemici (il Governo, il socialismo, Giolitti...); Anche gli insegnanti giocano un ruolo chiave e Mussolini cerca il loro consenso in quanto diffusori di consenso di massa. Prima della riforma, la scuola vede un aumento sorprendente di alunni nelle scuole e questo prova la riuscita, seppur squilibrata, della tanto desiderata società di massa. Nel frattempo, l'UMN organizzava il primo sciopero del corpo insegnanti, che tuttavia ha causato un'altra scissione, portando al consolidamento di ben tre organizzazioni: UMN, Tommaseo (appoggiata dal partito popolare) ed il nuovo sindacato Magistrale, a cui si aggiungeranno nel 1919 il Fascio di educazione nazionale, fondato dagli idealisti Gentile, Benedetto Croce e Pietro Gobetti. La visione idealistica vede l'individuo come Spirito e lo Stato deve rappresentare libertà ed autorità, realizzando l'interesse di tutti (e quindi di ciascuno). La scuola, per riflettere questa visione, doveva essere rigidamente suddivisa in gruppi sociali: il liceo classici alla classe dirigente,

l'istruzione tecnica alla media borghesia e le elementari per il popolo. Lo scopo per gli idealisti è quello di creare "poche scuole ma buone" - indifferentemente da chi le gestisse (stato o privati), e per fare questo occorre creare una maggiore severità. Una delle proposte è l'introduzione della religione, intesa non in quanto tale ma come filosofia minore, e l'istituzione di un esame di Stato alla fine di ogni ordine scolastico. Lombardo Radice, discepolo di Gentile e suo collaboratore, sostiene che questa manovra possa dare serietà e controllare i risultati raggiunti da studenti e professori. La richiesta dei cattolici in proposito era di sostenere esami interni alle proprie scuole senza commissari statali. Nel 1922 Mussolini crea il suo primo governo, nominando Gentile Ministro della pubblica istruzione. Per tutto l'anno 1923, Gentile si adopera per cambiare la scuola e costruire un sistema di ispirazione ideologica, partendo dalla legge Casati ma eliminando tutte le diverse filosofie che avevano ispirato le leggi precedenti. Quella di Gentile è un'idea classista e gerarchica ma non fascista, anche se Mussolini utilizzerà questa corrente per provare la dominanza del fascismo. La riforma Gentile prevede lo smantellamento di tutti gli organismi creati dopo la legge Casati, l'aumento del potere di controllo per provveditori, insegnanti e presidi, il licenziamento di molto personale per aumentare gli stipendi. La scuola viene resa obbligatoria dai 6 ai 14 anni e nei paesi in cui non vi erano scuole adatte il ragazzo ripeteva l'ultima classe disponibile fino agli anni prestabiliti. Viene reintrodotta anche l'educazione religiosa, eliminata poco meno di cinquant'anni prima dalla legge Coppino, ed una sequenza di esami di stato per l'ammissione o il termine dei vari gradi di scuola.

Anche a livello organizzativo le scuole vengono cambiate: la scuola elementare viene divisa in tre gradi (preparatorio-il nostro asilo, inferiore e superiore); la scuola secondaria è quella più modificata: per la prima volta si definisce istruzione media, divisa in due gradi: nel grado ci sono la scuola complementare, il ginnasio, i corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali. Di secondo grado invece sono i licei classico e scientifico, i corsi superiori degli istituti tecnici e magistrali ed il liceo femminile. Questa scelta allarga le possibilità di scelta dei giovani ma allo stesso tempo ne anticipa la scelta: a 10 anni, finite le elementari, i ragazzi devono scegliere la scuola media più adatta. La formazione magistrale prima citata è stata molto modificata da Gentile: è stata divisa in inferiore e superiore per una durata complessiva di sette anni e sono state introdotte discipline come "filosofia e pedagogia"; in questo caso, però, la pedagogia non è intesa in quanto tale ma come un approfondimento del tema filosofico educativo. Nella visione di Gentile, infatti, non è importante imparare come si insegna ma le materie che si insegnano poiché il legame stretto che si forma con l'allievo basta a compensare tutto il resto. Sul piano politico Gentile rappresentava colui che poteva definire e risolvere i problemi in breve tempo, facendo guadagnare a Mussolini la fiducia della popolazione. Favorevoli alla manovra gentiliana erano ovviamente i suoi collaborati, mentre contrari i socialisti; il mondo cattolico teneva, invece, un comportamento ambivalente: se da una parte erano soddisfatti per l'introduzione di educazione religiosa e l'esami di stato, dall'altra muovevano forti critiche sull'eccessivo statalismo della scuola. In ogni caso tra Mussolini e la Chiesa si era creato un forte

dialogo, che ha il suo culmine nella destituzione del segretario del partito popolare, ormai di intralcio. La riforma Gentile scuote anche lo stesso partito fascista, non unanimemente d'accordo, e famiglie e studenti, i quali protestano per la diminuzione delle tasse scolastiche e l'abolizione di un esame di stato tanto rigido. La riforma gentile è quella che più influenza la scuola attuale, soprattutto per quanto riguarda l'impostazione di studio: storicista per le materie umanistiche (letteratura e arte ad esempio vengono studiate come "storia di...") e meramente applicativa per le materie scientifiche. Nel 1924 ci fu una crisi di governo iniziata con l'assassinio di Matteotti e progredita nelle dimissioni di Gentile ed altri tre ministri come segno di solidarietà verso l'accusato Mussolini. Sussegue, nel corso dell'anno, una "politica di ritocchi", cioè una serie di modifiche applicate alla riforma che ne hanno snaturato il significato. Da qui in poi si avvicinano molti ministri fascisti ed inizia la "fascistizzazione" della scuola, attraverso una gerarchizzazione sempre più marcata, l'acquisizione di un testo unico, il giuramento di fedeltà per i docenti universitari ed il licenziamento di molti avversari politici; questa politica culminerà nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali e l'estromissione dalle istituzioni pubbliche di tutti gli ebrei. Nel quadro di fascistizzazione si inserisce l'operato del ministro Bottai, ideatore della Carta della scuola, rimasta senza seguito per l'entrata nella Seconda guerra mondiale. Dalla legge Bottai sarebbero stati previsti, al termine delle elementari, tre possibilità: la scuola artigiana, quella professionale e la scuola media. Ad oggi la Carta della scuola ha valore puramente storico in quando dimostrazione di come sarebbe stata la scuola fascista ideale.

Salute e benessere

LE BUONE PRATICHE

Utile...come un limone spremuto Anche se privo di succo, un limone può essere ancora utilizzato. Ad esempio, infilato nel cestello delle posate della lavastoviglie, rafforza il potere pulente e deodorante del detersivo. Ma potete usarlo anche per le stoviglie da lavare a mano: strofinato su piatti o aggiunto alla saponata, li sgrasserà più facilmente. O per rimuovere la patina, dovuta all'uso, dalle maniglie di ottone di porte e finestre. Strofinatele più volte con il limone, poi sciacquatele e asciugatele bene: torneranno lucide, come nuove.

VESPA SAMURAI CONTRO CIMICE ASIATICA

(continua da pag. 10)
risarcimento dei danni alle relative colture, in particolare, ai pereti, agli actinidi (kiwi), ai peschietti ed ai meleti, delle Regioni del Nord Italia (in primis). Infine, grazie all'attivazione dell'articolo 221 del regolamento per le

mentre impensierisce altresì altri importanti agricoltori. Ci siamo presi un impegno, quello di lanciare la vespa samurai a metà giugno, nei tempi corretti, quando cioè ci sono le prime ovature di T. japonicus e riusciremo ad onorare



A - Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), insidioso insetto fitofago che in pochi anni si è diffuso soprattutto nelle Regioni del Nord Italia causando i gravi noti danni alle coltivazioni frutticole;
B - Vespa samurai (*Trissolcus japonicus*), il naturale antagonista di H. halys che opportunamente studiato e con le adeguate autorizzazioni Istituzionali consentirà l'utile rimedio: lotta biologica;
C - Tra i vari relatori dell'evento, M. Barisella (Serv Fitos. E. R.), A. Mammi (Ass. Agric.) e P.F. Roversi (Direttore del Crea ed Esp. responsabile del Lab. Difesa e Certif. di Firenze) hanno un ruolo notevole per lo studio, lo sviluppo e l'attuazione della lotta biologica con la vespa samurai.

Organizzazioni comuni di mercato (**Ocm**), il provvedimento permette di introdurre misure straordinarie e consente di incrementare, nell'ambito dei Programmi operativi (**Po**) delle Organizzazioni dei produttori (**Op**), le risorse finanziarie per la gestione dell'emergenza dovuta, nella fattispecie, al killer alieno che da alcuni anni rappresenta un flagello, che ha messo a dura prova le colture orto-frutticole e l'economia di determinate Regioni italiane,

l'impegno, ha precisato ancora Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura Emilia Romagna. Ha poi continuato: *Tutte le attività propedeutiche alla riproduzione di T. japonicus sono state avviate, quindi a metà giugno saremo in grado di diffondere la vespa, in quantità sufficienti e laddove ce n'è bisogno.*

Giovanni Conca

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Aruzzà, v, bisticciare, questionare, giocare, scherzare (èo ruzzato e ognuno se ne ito ncasa sé, hanno litigato e ognuno se ne è andato a casa propria; lassai ruzzà ca lo magnà ncara nn'è pronto, lasciali giocare tanto il mangiare ancora non è pronto). Anche ruzzà.
Bbòtta, sf, volta (chésta, chélla bbòtta, questa, quella volta; tutta na bbòtta, all'improvviso, di colpo); colpo, botta. Gioco (iamo a giocà a bòtta) consistente nel colpire un compagno di giochi con la mano che a sua volta per liberarsi da una possibile penitenza a conclusione del giuoco doveva rincorrere e cercare di colpire altri giocatori. Il gioco si chiama anche a buzzica, a buzzico.
Cópéllóne, sm, barile. Jo cópéllóne è un recipiente di legno a forma di botte. Jo barile, in corese detto anche cópellone, è un contenitore di liquidi o prodotti in polvere. Viene usato in tutta Italia con diverse misure di capacità spesso differente per l'olio e il vino. A Cori il barile ha una capacità di 50 litri. Per fare una botte occorrono 20 barili. Dopo il cópéllóne o barile gli altri contenitori simili possono avere varie capacità e in ordine di capacità decrescente sono cópéllóne, cópélla, cópéllétta, cópéglio, cópellitto.
Remagnà(sse), v, rimangiare, rimangiarsi, smentirsi, ritirare la parola, la promessa data, ritrattare quanto già detto, vanificare qualcosa non avendolo dichiarato (me so remagnata la cinquina, mi è sfuggito di dichiarare la cinquina e quindi non posso pretenderla); fallire un goal, un obiettivo facile (sulo denanzi alla pòrta me so remagnato jo còlle, solo davanti alla porta ho fallito un goal facile).
Sfócónà, v, sfoconare, attizzare il fuoco, rimuovere le braci per ravvivarle. Usato per organi corporali significa funzionare (nci sfócóna jo culo, non gli funziona il culo, non defeca normalmente).
Matrécala, sf, matricale, pianta erbacea e profumata delle Composite (*Chrysanthemum parthenium*) con fiori simili alla camomilla. Si confonde con la matricaria o camomilla comune (*Matricaria Chamomilla*), spontanea nei campi. A Cori un tempo si portava in dono alle puerpere.

L'angolo della poesia

IL CUORE DEGLI ITALIANI

La libertà è uguale
alla parola madre,
regitrice di tutti gli esempi.
L'uomo è libero quando nasce
in una terra di giustizia
e non ha catene di parole ai piedi.
Ma ancora disgraziatamente a volte

in questa nostra libertà
alligna la violenza
di qualcuno che non vuole
la serenità dello sguardo
e la parola felicità
nel cuore degli italiani.

Alda Merini

LA FRASE DEL MESE

"La vita è un'avventura con un inizio deciso da altri, una fine non voluta da noi, e tanti intermezzi scelti a caso dal Caso"
Roberto Gervaso



SCORCIO CARATTERISTICO IN VIA DELL'UNITÀ
Foto di Pasquale Cupiccia

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"IL CORACE"

Mensile dell'Associazione Culturale "Il Corace"

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la pubblicazione fino al 29/06/2020